ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 17 Giugno 1920 [redacted] — MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come Giolitti sintetizza il suo programma di governo al Paese

" Giustizia sociale, restaurazione economico-finanziaria, osservanza delle leggi ,,

Il dovere

Il turpe castello che i giornali patriottardi avevano innalzato per dar corpo alle loro interessate finzioni è miseramente crollato. Oggi ci troviamo a faccia a faccia con la realtà, e solo alla luce di essa uomini ed eventi vengono giudicati. Ogni nostro sforzo per abbattere quel castello trova oggi la sua giustificazione, ed i lettori ci possono fare testimonio se in questi cinque anni di dolore sia uscita dalla *Stampa* una parola che non mirasse al bene della patria, una affermazione che non poggiasse sulla verità. La causa della verità fu la causa della patria. Non è stolto compiacimento d'ostentazione che ci induce ad asserirlo; lo affermiamo perchè solo da questo sforzo per il trionfo del vero sentiamo di poter attingere la forza di persuasione che vorremmo trasfondere nei nostri lettori. Oggi più che mai è dovere la parola franca che richiami gli Italiani alla meditazione della realtà tragica in cui si dibattono e dia loro l'energia per uscirne. Il presente prepara sì l'avvenire, ma questo è quale gli uomini se lo formano. Da un presente tutto tenebre si può camminare verso la luce ed arrivarvi; ma solo se si ha la coscienza del male e la visione delle cause che lo hanno determinato come dei ripari che ad esso si possono opporre, solo se si possiede la volontà risoluta di operare in tutte le forme e con tutti i mezzi che sono imposti dalla necessità.

Esporremo altra volta con la nostra abituale franchezza il nostro pensiero sulla composizione del Ministero Giolitti; oggi critiche e giudizi particolari non hanno valore. Al disopra di ogni particolar valutazione sta per tutti i cittadini un dovere. Il dovere di dare al presente Ministero tutto l'appoggio e tutto il conforto della propria solidarietà. Ogni cittadino si deve oggi persuadere di questa semplice ma sicura verità. L'uomo che regge il timone è certo un forte, ma fosse egli anche un gigante, tutto sarebbe invano se il popolo, che dal mare in tempesta egli dirige verso il porto, non gli porgesse intera la forza delle sue braccia e del suo sentimento. La solidarietà al Governo non è in questo momento l'appoggio ad un uomo o ad un partito, ma è l'appoggio alla patria stessa per la vita di lei e di tutti. La condizione di salvezza è una per tutti. Dalla coscienza della netta visione e della volontà risoluta del timoniere il popolo attinge fiducia e forza per secondarlo nella sua opera; dalla certezza di essere secondato il timoniere deriva sempre nuove energie per drizzare la nave ad infallibile segno. Ogni errore, ogni scarto, ogni rallentamento sarebbe rovina.

Non occorrono grandi parole per rappresentare la situazione d'Italia in questo momento. I fatti parlano con eloquenza da sè stessi. Dopo un anno e mezzo dalla fine del conflitto europeo i problemi capitali per cui l'Italia entrò in guerra non ancora risolti. E non che risolto, il problema adriatico sempre più minaccioso. Valona stessa oggi a noi contesa, e l'Albania insorta contro la nostra politica, insorta la Libia. Minacciante dunque fallimento tutta la nostra politica estera, perchè mal fidi e contrastanti con noi i nostri Alleati, nessuna forza nuova su cui poter appoggiare, rotta per anni ogni possibilità di equilibrio, un'egemonia pesante su tutti i mari che noi avremmo bisogno fossero liberi. E nell'interno: un debito enorme che ci impedisce ogni sforzo di sollevamento e che aggrava, per il crescer delle spese, di giorno in giorno. Cento sessanta miliardi di debito, 15 di disavanzo annuale, e indice di tal condizione finanziaria il cambio a 318. Tutte le categorie, tutte le classi malcontente per tale condizione di cose, e ciascuna chiusa in un feroce particolarismo per cui non vede che i propri interessi e manderebbe tutto a soqquadro pur di appagarli. Lo Stato non più arbitro delle contese, ma spinto alla deriva da tutti, senza forza, senza prestigio. I suoi funzionari diventati i distruttori primi della sua autorità e della sua forza, obbedienti non all'impero di esso, ma agli ordini di comitati irresponsabili. La vita cittadina fermata negli organi suoi più vitali dal capriccio dei primi venuti, ignari spesso di ogni più elementare conoscenza dei fatti; il traffico d'intere regioni arenato; le merci nell'universale penuria accatastate nelle stazioni e nei porti e pazzamente perdute. Le folle illuse, mentre si occupano della salvezza dei lontani, dimentiche degli elementari interessi propri ed operanti spesso per la propria rovina. Per vaporosi miraggi, che nessuno saprebbe a sè stesso concretare, l'Italia spinta al naufragio. L'anarchia da per tutto: nell'azione egoistica delle categorie, nei moti delle popolazioni, nei torbidi sogni di secessione carezzati in alcune regioni, negli egoismi degli individui avidi di ricchezza in qualunque modo e a qualunque prezzo acquistata. Questa è la situazione dell'Italia, e a tale stato di cose deve porre riparo l'uomo che sale oggi al suo Governo.

Egli è nostro amico. Ma noi non lo seguiamo perchè tale. Di fronte alla patria, affetti, simpatie, amicizie, non hanno valore. Noi lo seguiamo perchè la visione del presente fu ne' suoi occhi prima ancora che l'Italia si accingesse al gran passo, e come fatale conseguenza di esso. Perchè ancora nel '17 alzò la voce per ammonire gli Italiani dei terribili mali che incombevano sopra di loro, sempre con la stessa lucidezza di visione, sempre con lo stesso bruciante affetto per il suo paese. Nel suo discorso del 15 agosto di quell'anno, Giovanni Giolitti ammoniva infatti che con la guerra europea si sarebbe chiuso tutto un periodo storico e nuovi formidabili problemi si sarebbero imposti; che nuove aspirazioni avrebbero spinto verso una umanità migliore. E noi, fin d'allora, parafrasando le sue parole, dicemmo che l'uomo che andava di saper mettere nell'azione di governo e un alto senso di giustizia e di solidarietà per modo che la trasformazione politica e sociale del nostro paese possa compiersi senza scosse e sovratutto senza nuocere alla compagine della nazione », era l'on. Giolitti. Perchè c'è in lui un proposito risoluto di compire tutto ciò che è necessario per salvare il paese, c'è una capacità e una forza di realizzazione veramente creativa. Seguire tale uomo vuol dire appoggiare la forze vive che la tempesta ha ancora lasciato al nostro paese e sviluppare da esse tutte le possibilità realizzatrici per il risanamento del presente e la preparazione dell'avvenire.

Molti — sappiamo — lo insidiano appoggiandolo, o lo appoggiano per insidiarlo. Ma sono perfidi o ciechi. Essi non si accorgono che, se tale uomo non riesce nel suo sforzo, nessuno riuscirà più. Salvo, s'intende, quando non avvenga quello che al Ministero Giolitti non è avvenuto, e cioè che le forze socialiste diano il loro appoggio alle nuove formazioni governative. La partecipazione delle forze proletarie e socialistiche al Governo cambierebbe di un colpo la situazione, e il Governo così formato possederebbe le virtù di trasformazione e di creazione oggi negate. Ma tolta cotesta ipotesi, che nulla accenna a far diventare realtà, mai Ministero fu, nel senso più alto e più terribile della parola, più essenzialmente storico di questo. Il tessuto di cui esso fa la propria storia è il tessuto stesso di cui la forma il paese. I destini dell'uno s'identificano con i destini dell'altro.

Per ciò appunto tutti quegli italiani i quali non vogliono che l'Italia vada in pezzi, tutti quelli i quali sono persuasi che lo sfasciamento del paese sarebbe la rovina di tutti i cittadini e di tutte le classi, — nessuno eccettuato — i cittadini buoni ed operosi che vogliono vivere e vogliono l'Italia viva, devono appoggiare il Ministero con fede e con lealtà. Ogni insidia sarebbe delitto.

Delitto non verso l'uomo, ma contro la forza patria che in lui si impersona. Lo diciamo alto fin d'ora: se il Ministero Giolitti avesse a fallire, non c'è più speranza di vita per alcun Governo. Ricomincerebbero i Ministeri la cui esistenza sarebbe segnata dal mese: si scenderebbe poi a quelli di durata anche più breve. E tutti vedono, senza che noi lo scriviamo, quale sarebbe il fondo del precipizio.

Vorremmo anche noi che il Ministero presente potesse essere Ministero di transizione. Ma di transizione ad un Governo nel quale le forze proletarie efficacemente cooperassero insieme con le borghesi alla salvezza comune. In ogni modo, perchè ciò possa avvenire — e tutti, borghesi e proletari, ne avrebbero immenso vantaggio; pochi soli, plutocrati ed affaristi, ne avrebbero danno — perchè ciò possa avvenire, bisogna che il Ministero Giolitti possa, instaurando la forza e la dignità dello Stato, affrontare e risolvere almeno i primi e più urgenti problemi della vita nazionale. Bisogna che esso dia alle classi lavoratrici la persuasione della capacità rinnovatrice delle classi dirigenti, la coscienza che le rivoluzioni sperperano e distruggono, le riforme rinnovano e creano.

L'annunzio ufficiale

Roma, 16, mattino.

L'Agenzia Stefani comunica:

L'on. cav. GIOVANNI GIOLITTI ha presentato a Sua Maestà il Re la lista completa del Gabinetto, che rimane così costituito:

Presidenza ed Interni: GIOLITTI cav. GIOVANNI, deputato al Parlamento.

Esteri: SFORZA nob. CARLO, senatore del regno.

Colonie: ROSSI prof. LUIGI, deputato al Parlamento.

Giustizia e Culto: FERA avv. LUIGI, deputato al Parlamento.

Finanze: TEDESCO avv. FRANCESCO, deputato al Parlamento.

Tesoro: MEDA avv. FILIPPO, deputato al Parlamento.

Guerra: BONOMI prof. IVANOE, deputato al Parlamento.

Marina: SECHI GIOVANNI, senatore del regno.

Istruzione pubblica: CROCE prof. BENEDETTO, senatore del regno.

Lavori pubblici: PEANO dott. CAMILLO, deputato al Parlamento.

Agricoltura: MICHELI dott. GIUSEPPE, deputato al Parlamento.

Industria e commercio: ALESSIO prof. GIULIO, deputato al Parlamento.

Poste e telegrafi: PASQUALINO VASSALLO avv. ROSARIO, deputato al Parlamento.

Terre liberate: RAINERI dott. GIOVANNI, deputato al Parlamento.

Lavoro: LABRIOLA avv. ARTURO, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri, alle ore 11 di stamane, hanno prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re.

Programma in due linee

Giolitti ai Prefetti

Roma, 16, notte.

L'on. Giovanni Giolitti ha diramato ai prefetti del regno la seguente circolare:

« *Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi la presidenza del Consiglio dei ministri e l'ufficio di ministro dell'interno. Le gravi difficoltà che il Paese attraversa possono superarsi solamente col sincero concorso di tutte le forze della nazione. Faccio il più fervido appello a tutti i funzionari dello Stato. Il programma che mi propongo di seguire può riassumersi così:* **giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi.**

« Firmato: *Giovanni Giolitti* ».

I primi segni

I Sottosegretari - Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Il nuovo Ministero Giolitti terrà domattina, alle 9, il suo primo Consiglio dei ministri e prenderà le proprie iniziali deliberazioni politiche. Ma l'on. Giolitti ha già dato al Paese, incidentalmente, la sensazione della presenza di un nuovo Governo, con la sintetica ed incisiva circolare ai prefetti nella quale il programma del nuovo ministro degli interni è riassunto in queste poche parole: *giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi.*

Un altro particolare della giornata dell'on. Giolitti ha ugualmente prodotto ottima impressione, ed è il contr'ordine dato oggi, durante la visita al palazzo del nuovo Ministero degli Interni, circa l'esecuzione delle decorazioni che avrebbero costato 300 mila lire. Il presidente del Consiglio ha giustamente notato non essere questo il momento di consimili spese di lusso. Gli operai di detto cantiere hanno calorosamente applaudito all'uscita l'onorevole Giolitti.

Per domattina, come vi abbiamo detto, è convocato il primo Consiglio dei ministri, che sarà presieduto dall'on. Giolitti. La riunione di domani sarà dedicata alla scelta dei nuovi sottosegretari ed all'esame delle questioni che si riferiscono alla prossima ripresa parlamentare. Ecco la lista più accreditata dei nuovi sottosegretari, che sarà varata domattina:

Presidenza: *Porzio;*
Interni: *Corradini;*
Colonie: *Bianchi;*
Tesoro: *Camerana;*
Finanze: *Bertone;*
Giustizia: *Degni;*
Lavori pubblici: *Bertini;*
Industria: *Longinotti* (oppure Lo Piano);
Agricoltura: *Pallastrelli;*
Lavoro: *Lo Piano* (o Longinotti);
Guerra: *Ciappi;*
Marina: *Sipari;*
Istruzione: *Lombardo;*
Belle Arti: *Rosadi;*
Poste e telegrafi: *Squitti;*
Approvigionamenti: *Soleri.*

Il sottosegretario agli esteri non è ancora scelto. Non è da escludere che la lista suddetta possa all'ultimo momento subire qualche cambiamento. La Camera sarà convocata per il 22 od il 23 corrente. La data definitiva sarà stabilita nel Consiglio di domani. Il Governo chiederà la proroga dell'esercizio provvisorio sino al 31 dicembre, cioè per altri sei mesi. Per la successione dell'on. Orlando rimane solo in campo, per ora, la candidatura ministeriale dell'on. De Nicola, ma non è esclusa la possibilità che l'on. Orlando possa essere riconfermato presidente.

La circolare di B. Croce alle Scuole

Roma, 16, notte.

Il ministro per l'istruzione, Benedetto Croce, ha inviato a tutti i capi degli istituti e ai capi degli uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione la seguente circolare:

« *Assumo il dicastero della pubblica istruzione in un momento della vita nazionale che è dovere dei cittadini migliori rendere meno difficile, e faccio pieno assegnamento sulla collaborazione delle SS. VV., alla cui opera è direttamente affidata la scuola italiana. Per parte mia procurerò di venire attuando, giorno per giorno, qualche poco del moltissimo che è nei voti, perchè gli ordinamenti scolastici siano rinnovati e semplificati, le leggi applicate con fedeltà scrupolosa allo spirito loro, gli insegnanti possano esercitare con più efficace libertà il loro ufficio, i giovani e le famiglie accettino il ritorno d'una più austera disciplina di studio. Con questi propositi mando alle SS. VV. un cordiale saluto. — Il ministro*: Benedetto Croce ».

Il prefetto Vigliani chiamato a Roma dall'on. Giolitti

Novara, 16, notte.

Il nostro Prefetto comm. Vigliani è partito per Roma dietro invito dell'on. Giolitti, il quale intende dargli un posto di più alta fiducia. Va ricordata l'opera efficace e lodata del comm. Vigliani durante il tempo in cui fu alla Direzione generale della P. S. e l'attività sua imparziale durante il breve tempo in cui fu a capo di questa provincia. Non si conosce ancora il nome del suo successore.

Grano romeno all'Italia

Bucarest, 16, mattino.

Il Governo romeno ha disposto che della quota disponibile del grano per l'esportazione siano riservati all'Italia 400 mila quintali.

Il giuramento in Quirinale e l'assunzione dei dicasteri

Calorosa dimostrazione di operai all'on. Giolitti - Il Presidente ordina di cessare lo spreco del denaro pel nuovo Palazzo del Ministero degli Interni.

Roma, 16, notte.

Stamane al Quirinale i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Il Re è giunto al Quirinale da Villa Ada alle ore 9,25, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini. Alle ore 10,30 è entrato al Quirinale l'on. Giolitti nell'automobile del barone Alliotti. L'on. Giolitti, prima di recarsi al Quirinale, aveva conferito cogli on. Peano e Soleri. Qualche minuto dopo dell'on. Giolitti è arrivato al Quirinale l'on. Nitti, nell'automobile presidenziale. Subito dopo è giunto a piedi Benedetto Croce, vestito di un abito a fantasia e cappello di paglia. La «toilette» del ministro dell'Istruzione non dipende da alcuna pregiudiziale politica, ma soltanto dal fatto che era impossibile in poche ore far giungere da Napoli la redingote. Alle ore 10,45 giungono in automobile i ministri della Guerra e delle Poste, on. Bonomi e Pasqualino Vassallo. Poi, in vettura di piazza, l'on. Fera, che era in frack e cappello floscio. Contemporaneamente è uscito a piedi dalla Consulta il sen. Sforza, che insieme col nuovo Guardasigilli, ha infilato l'ingresso del Quirinale. Qualche minuto dopo la curiosità dei presenti è attratta dall'arrivo del ministro del Tesoro, on. Meda. Giungono insieme i ministri delle Terre liberate e dei LL. PP., on. Raineri e Peano. Poi, uno dopo l'altro, in automobile, i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e della Marina, on.i Tedesco, Micheli e Sechi. Qualche minuto dopo si scorge una vettura da piazza con il soffietto alzato. Essa reca il nuovo ministro delle Colonie, on. Luigi Rossi. Ultimo a giungere, anch'egli in vettura da piazza, ed accompagnato da un amico, è l'on. Labriola. Questi, in tema di vestiario, si è trovato in condizione analoga a quella di Benedetto Croce. L'on. Labriola non ha fatto questione di toilette, anzi aveva l'intenzione di recarsi al Quirinale in redingote, abito già da lui molto usato come prosindaco di Napoli, ma è giunto a Roma lasciando la redingote a Napoli. Avendo egli di ciò informato l'on. Giolitti, il Presidente del Consiglio gli ha risposto di non preoccuparsene e di andare al Quirinale anche in giacca. Così l'on. Labriola ha varcato la soglia del palazzo reale in abito fantasia.

La conversazione del Re coi ministri

Quando i ministri sono giunti al Quirinale, il Re conferiva, come di consuetudine, col nuovo Presidente del Consiglio e con quello dimissionario. E' noto che il Presidente dimissionario firma i decreti di nomina dei nuovi ministri ed alla presenza del Re legge la formula del giuramento ed il nuovo Presidente presta giuramento. Il colloquio tra il Re e gli on. Giolitti e Nitti è durato pochi minuti. Dopo che l'on. Giolitti ha giurato, l'on. Nitti si è allontanato, e nella sala cosidetta della firma, che è al pianterreno, sono stati introdotti tutti gli altri ministri. L'on. Giolitti ha letto la formula del giuramento, ed i ministri, tenendo in mano il foglio, su cui la formula era trascritta, hanno prestato giuramento, passando intorno all'ampio tavolo che è in mezzo alla sala. Compiuta la cerimonia rituale, che è durata una ventina di minuti, il Re ha tenuto circolo, trattenendo i ministri con grande affabilità. All'on. Giolitti, molto cordialmente, ha ricordato i vari Ministeri da lui presieduti. Nella conversazione è stato ricordato il fatto che l'on. Giolitti non ha mai voluto procedere ad alcun rimpasto ministeriale.

— E' vero — ha soggiunto l'on. Giolitti. — non ho mai fatto rimpasti. Ma come si fa a dire a dei colleghi di Gabinetto: ora andatevene perchè ne ho trovato dei migliori di voi? Quando i Ministeri da me presieduti si sono logorati me ne sono andato io...

Il Re, conversando coi ministri, si è particolarmente fermato a discorrere con Benedetto Croce. Anche coll'on. Labriola, che vedeva per la prima volta, si è trattenuto qualche minuto. Rivolto all'on. Fera, il Re, accennando ai colloqui recenti avuti col leader radicale, ha esclamato: «Noi ci vediamo spesso!» ed ha soggiunto: «Ricordo il giuramento da lei prestato a Padova». L'onorevole Fera, come ministro del Gabinetto Orlando, non aveva infatti potuto prestare giuramento trovandosi indisposto allorchè il Ministero fu costituito. Erano i tragici giorni di Caporetto, e l'on. Orlando dovette recarsi a Padova, dove fu raggiunto dall'on. Fera che prestò giuramento in un momento di grande angoscia. Il Re ha stamane ricordato l'episodio ed il nuovo Guardasigilli ha risposto: «Io rammento che se quelli erano momenti di profonda angoscia, viceversa grande era la forza d'animo e la fede di Vostra Maestà». La conversazione si è protratta per circa un quarto d'ora. Il Re si è congratulato coll'on. Bonomi per il suo ritorno al Ministero della Guerra. Cordiali parole ha rivolto al nuovo ministro degli Esteri, sen. Sforza, e ai nuovi ministri delle Colonie, dell'Industria, ecc.

Il capo gabinetto di Giolitti

Alle ore 11,30 tutti i ministri hanno lasciato il Quirinale. L'on. Giolitti ha nominato suo capo gabinetto il grande ufficiale Giovanni Battista Rossano, ispettore generale al Ministero degli Interni. I giornalisti hanno appreso la notizia nelle seguenti circostanze: ieri, mentre i giornalisti stazionavano per l'ultimo giorno dinanzi alla casa dell'on. Giolitti, fu visto giungere nell'automobile dell'on. Peano un signore alto, con un paio di baffi rossi, dal portamento di vecchio ufficiale a riposo o in borghese: dopo una breve inchiesta si potè accertare che trattavasi dell'avv. Rossano, conservatore degli Archivi di Stato. «E' un mio vecchio amico — diceva più tardi l'on. Giolitti ad un ministro. — E' un piemontese del vecchio stampo. L'ho preso come mio capo gabinetto».

Il Presidente del Consiglio, colla scelta fatta, ha provveduto ad assicurarsi al suo fianco, oltre che un vecchio e provato amico, un funzionario di non comune valore. L'avv. Rossano, infatti, viene da un alto ufficio, dopo una lunga serie di importanti servizi resi al Paese nella tutela del prezioso patrimonio storico nostro, che prima le fortune della guerra mettevano in pericolo nel Veneto, e che poi la vittoria rendeva più vasto, più prezioso e più sacro. Si deve alla sua opera instancabile ed energica, spiegata nella missione italiana a Vienna dopo l'armistizio, il ricupero di quel fascio di venerate carte che s'intitola: *Processo Battisti*, e che oggi il Governo italiano possiede, trionfando di tutti i tentativi che furono fatti per occultare i documenti del martirio. Il Rossano era ancora intento a valorizzare i risultati della sua missione nella capitale austriaca, raccogliendo a Roma altri elementi per nuove rivendicazioni, quando l'onorevole Giolitti lo ha chiamato con sè. Insieme al Rossano andrà in qualità di segretario particolare il cav. Lavagna, sostituto Procuratore generale alla Corte di Torino. Il Lavagna era sinora segretario particolare dell'on. Peano.

Il nuovo Palazzo degli Interni

Alle ore 14 l'on. Giolitti, prima di recarsi a Palazzo Braschi, si è recato, in compagnia del suo capo gabinetto comm. Rossano, a visitare il nuovo palazzo del Ministero degli Interni, in via Agostino Depretis. Il Presidente del Consiglio ha fatto chiamare il direttore dei lavori e si è fatto accompagnare nella visita. Questi gli ha spiegato con lusso di particolari tutte le opere necessarie perchè il palazzo sia in grado di accogliere tutti gli uffici. L'on. Giolitti ha potuto infatti vedere iniziate grandi opere di stuccatura e molte pitture alle pareti ed ai soffitti, ed ha trovato che tutto ciò costituisce, in un momento come l'attuale, un inutile sperpero del pubblico denaro. Egli ha quindi dato ordine che si conducano a termine le opere iniziate, ma non si comincino nuovi lavori. Ha poi avvertito il direttore dei lavori che nella prima quindicina di luglio tutto deve essere finito essendo intenzione dell'on. Giolitti di trasferire per quell'epoca il suo Dicastero nel nuovo palazzo. Intanto, mentre il Presidente del Consiglio continuava la sua visita, gli operai, che lo avevano visto o che avevano saputo della sua presenza, si sono ordinati nel recinto ed all'uscita hanno fatto all'on. Giolitti una simpatica e calorosa dimostrazione.

Alle ore 14,40 l'on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi, in attesa del nuovo Presidente, il quale è giunto col suo capo gabinetto alle ore 15. Il colloquio tra i due uomini è durato appena un quarto d'ora. Poi l'on. Nitti è uscito, ed il nuovo Presidente ha chiamato i direttori generali, comm. Pironti, comm. Fano e comm. Lutrario, coi quali ha conferito in presenza del sottosegretario on. Porzio. Ha inoltre ricevuto il capo del personale, commendatore Mazzione, e il comm. Salata, capo dell'Ufficio delle terre redente.

Alle ore 16 entrava nel gabinetto dell'on. Giolitti il nostro ambasciatore a Londra, marchese Imperiali, che è rimasto a colloquio per circa un'ora. Successivamente l'on. Giolitti ha ricevuto i ministri Peano, Fera e Tedesco. Alle 17.30 il sottosegretario agli Interni, onorevole Corradini, ha avuto un colloquio col sottosegretario alla Presidenza, on. Porzio.

I ministri prendono possesso degli uffici

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le prese di possesso, da parte dei nuovi ministri, dei rispettivi Ministeri. La più caratteristica fu senza dubbio quella del nuovo Ministro del Lavoro. L'on. Labriola non ha fino a questo momento una sua sede ben definita. Recatosi nel pomeriggio alla Camera, gli è stato chiesto: «Ebbene, dove andrà ad installarsi in qualità di Ministro del lavoro?». «Per ora in una stanzetta dell'Ufficio del lavoro presso uno dei Ministeri, credo quello di Agricoltura; poi aspetterò che mi diano una casa o almeno un cantuccio dove poter cominciare a lavorare proficuamente». E così, la presa di possesso dell'on. Labriola è stata di una semplicità unica. Il senatore Abbiate gli ha ricevuto cordialmente nell'ufficio temporaneamente occupato finora e gli ha presentato i pochi funzionari addetti all'erigendo Ministero. Il nuovo ministro del Lavoro ha scelto per suo segretario particolare il comm. Allamandola, che già tenne questo ufficio con l'on. Bissolati, e probabilmente avrà come capo gabinetto il commendator Petrocchi, direttore generale delle acque e concessioni idrauliche presso il Ministero dei Lavori pubblici.

Il conte Sforza, Ministro degli Affari Esteri, ha preso possesso nel pomeriggio del suo Ministero. La consegna è stata fatta dal ministro dimissionario on. Scialoja. Benedetto Croce ha preso possesso alle ore 18 del suo ufficio alla Minerva. L'on. Torre, facendogli la consegna del dicastero, ha rivolto al neo ministro parole augurali alle quali Benedetto Croce ha risposto con altrettanta cordialità. Egli ha scelto il prof. comm. Giovanni Rossi a suo capo di Gabinetto. L'on. Luigi Rossi, nuovo ministro delle Colonie, alle ore 16 è entrato a Palazzo Chigi dove fu ricevuto cordialmente dall'onorevole Ruini; la presa di possesso è stata una pura formalità, perchè l'on. Rossi aveva da meno di un mese lasciato quel posto. Il nuovo Ministro ha deciso di confermare nella loro carica i suoi antichi collaboratori e cioè il comm. Pintor, in qualità di capo di Gabinetto, ed il comm. Genco in qualità di segretario particolare. Il comm. Pintor, che trovasi attualmente in Cirenaica per una missione politica, è stato pertanto chiamato telegraficamente a Roma per riprendere il suo antico ufficio presso il ministro Rossi. Alle ore 17 l'on. Meda si è recato a prendere possesso del suo nuovo ufficio di Ministro del Tesoro. La consegna gli è stata fatta dall'on. Schanzer, il quale ha presentato al suo successore i capi servizio del Ministero.

L'on. Meda ha confermato a suo capo di Gabinetto il comm. Cigliana, e ha nominato segretario particolare il comm. Sigismondi. All'on. Bonomi la consegna dell'ufficio è stata fatta dall'on. Rodinò, che ha scambiato una breve cordiale conversazione col suo successore prima di accomiatarsi da questi. L'on. Bonomi ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. Bignozzi. L'on. Pasqualino Vassallo, nuovo Ministro delle Poste e Telegrafi, ha preso possesso alle ore 18: il suo incontro con l'on. Paratore è stato improntato alla più affettuosa cordialità. Il Ministro uscente ha presentato all'on. Pasqualino Vassallo i funzionari addetti al Gabinetto ed i capi servizio. Finora l'on. Pasqualino Vassallo non ha scelto il suo capo di Gabinetto, che nominerà nella giornata di domani, mentre ha chiamato in qualità di segretario particolare l'avv. Franco. L'on. Fera ha preso possesso del suo ufficio nel pomeriggio. Ha chiamato come suo capo di Gabinetto il comm. Alberici e come segretario particolare il comm. Salvatore De Luca. Tanto l'on. Peano, ministro dei Lavori pubblici, quanto il ministro di agricoltura onorevole Micheli, non dovettero compiere presa di possesso essendo stati confermati nell'incarico di fiducia.

Si chiedono notizie

sulla Commissione delle riparazioni di Vienna

Riceviamo da un gruppo di lettori:

« Il 24 aprile scorso un giornale milanese, il «Sole», ha pubblicato una nota da Vienna secondo la quale la Commissione delle riparazioni ha acceduto, con il consenso dei Governi rappresentati nella Commissione stessa, alla domanda del Governo austriaco di eseguire immediatamente, e senza attendere la ratifica del Trattato di Saint Germain, le clausole del Trattato concernenti le riparazioni e la finanza austro-ungherese in liquidazione. Perciò la Commissione per le riparazioni ha già costituito la sezione prevista dall'art. 179 per le questioni speciali, che riguardano l'esecuzione del Trattato di Saint Germain ed ha preso altri provvedimenti esecutivi. Più di recente, il 12 giugno, in una corrispondenza da Vienna, ad altro giornale milanese si leggeva: «Fra pochi giorni si adunerà a Vienna la Commissione delle riparazioni».

Ora, per quanto si sia cercato di sapere per mezzo di uomini politici, parlamentari, giornalisti, non si è riusciti ancora, dal 24 aprile in qua, a conoscere da chi è costituita la Commissione delle riparazioni di Vienna per l'esecuzione del trattato di Saint Germain, da non confondersi con quella di Versailles nella quale l'Italia è rappresentata dai delegati Bertolini, D'Amelio, ecc. Orbene, sarebbe desiderabile sapere chi sono i componenti esteri e italiani della Commissione delle riparazioni a Vienna. E' per lo meno strano che, mentre non passa giorno senza che si parli dell'applicazione del trattato di Versailles, vi sia il più assoluto silenzio per quanto riguarda l'applicazione del trattato di Saint-Germain. Perchè questo mistero? »

DA FIRENZE

Il senatore Diego Torrigiani, che da qualche tempo trovavasi ammalato, è morto nella sua villa di Quinto. Il senatore Torrigiani è stato per alcuni anni sindaco del Comune di Firenze e godeva la più grande [illegible] e la maggiore popolarità.

Altri commenti romani

Roma, 16, notte.

I giornali pubblicano altri commenti sull'onorevole Giolitti e il suo Ministero. Solo l'*Avanti!* porta una voce aspra nella unanime manifestazione di fiducia verso il nuovo Gabinetto, mentre la cronaca romana registra una sintomatica manifestazione di simpatia al Presidente del Consiglio da parte di autentici lavoratori. In un articolo intitolato «Contro Giolitti», l'organo socialista parla di «coalizione borghese contro il proletariato» proprio nel momento in cui l'on. Giolitti, che a Dronero affermò per il primo i nuovi diritti politici delle classi lavoratrici, pone a base del suo programma la giustizia sociale.

L'" Osservatore romano ,,

Un notevole articolo editoriale è dedicato dall'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, al nuovo Ministero. L'*Osservatore Romano* dice:

« Il ministero Giolitti assume il suo compito tra l'attesa più viva di tutti i partiti e di quella parte vasta dell'opinione pubblica che pensa e giudica al di fuori delle opinioni e delle preoccupazioni di parte, sulla realtà delle cose e sulle esperienze fatte. Certo è che appena l'Italia non ebbe dalla guerra, per forza di eventi o per errori di uomini, non importa, nè tranquillità interna nè sicurezza dei propri interessi all'estero, il nome dell'on. Giolitti, quando ancora [illegible] nei corridoi della Camera, cominciava a bisbigliarsi sempre più insistentemente nel paese come quello di un uomo nelle cui mani, dopo prova e riprova, incertezze e dubbi, sarebbe stato riaffidato il potere. L'opinione pubblica andò via via sempre più convincendosi di questa probabile possibilità ed all'indomani delle elezioni generali, dalle quali usciva una Camera chiaramente indicata a perseguire una politica realistica e prudente circa i risultati della guerra, un ministero Giolitti non parve più a nessuno improbabile od assurdo. E' così la lotta senza quartiere condotta contro l'on. Giolitti all'inizio e durante la guerra e la difesa [illegible] degli amici, la sua condotta inalterabilmente riservata, le tergiversazioni, le difficoltà e gli attacchi che successivamente eliminarono tutti i candidati possibili al potere, costituirono gli elementi principali di questa attesa che accoglie il nuovo ministero come il risultato di un assestamento di un agitato ed incerto periodo di contrasti e di provvisorietà. Quest'attesa infatti, fatta di fiducia in grande parte, per quanto le [illegible] nè indifferenze nè benevole qua e là si palesi [illegible] si prepari a tramutarsi nella prima occasione in nuove ostilità. Il passato lontano e recente ricordato da taluni, creano al ministero ed al suo capo una condizione specialissima di favore e di pericolo insieme. Se il ministero Giolitti saprà trarre profitto da ciò che gli giova e non obliare ciò che lo minaccia in quest'ora, potrà superare l'attuale crisi vera e reale e profonda che agita e turba l'intera nazione, la quale attende finalmente una sana politica fattiva e liberatrice. Ma non è certo il caso da parte di qualcuno di [illegible] in questo formidabile giuoco di abilità e di forze in cui s'impegna il Governo. La tregua di ogni competizione particolarista è tanto necessaria che non basta e sarebbe insufficiente se non si integrasse con un patto di sincera cooperazione. Il nuovo ministero, per la sua stessa composizione e per la riconosciuta competenza dei principali suoi uomini, può, almeno tra la parte costituzionale della Camera, ottenere questa tregua e stringere tale patto. E' l'augurio che formuliamo oggi non solo coloro che, alieni sempre da ogni violenza ed aggressione personale, possono coerentemente fidare nel sentimento patrio e nella buona volontà di chi ritorna oggi alla direzione dello Stato, ma anche tra quelli dei suoi oppositori di ieri a cui non [illegible] velo, conclude l'organo del Vaticano, i sentimenti settari e la irresistibile eloquenza dei fatti abbia loro insegnato ed imposto ad abbandonare ogni opinione preconcetta per attenersi alla realtà. »

Segnacolo di unione

Il *Corriere d'Italia* commentando la costituzione del nuovo Gabinetto scrive:

« Salendo oggi al governo, l'on. Giolitti sta per compiere la sua più grande prova: se questa riesce il suo nome prenderà nella storia un posto vicino a quello di Cavour, poichè se difficile fu fare l'Italia non lo è forse meno salvare oggi l'Italia. La quasi unanimità determinatasi intorno al suo nome costituisce non soltanto la più grande soddisfazione per lui sino a ieri così vivamente avversato, ma una importante garanzia preventiva per il successo dell'opera sua. Il fatto di questa quasi unanimità è per se stesso straordinario. Fino a ieri il nome di Giolitti potè sembrare segnacolo di divisione; oggi invece nel suo nome avviene l'unione dei partiti che vogliono salvare l'Italia. »

Il *Tempo*, in un articolo di Ambrosini, viene alle seguenti conclusioni:

« Verranno i giorni della disamina, della discussione, dell'analisi. Oggi diciamo semplicemente che questo Ministero Giolitti sarà, per un termine di tempo non breve, l'ultimo esperimento liberale concesso al Paese, presieduto da un uomo di eccezionale fibra, nel pieno di quelle forze morali che oggi in una tale pace appaiono al suo governante necessarie come ad un comandante in tempo di guerra. Questo Ministero che sorge in una Camera di recente elezione, presenta al paese tutta quella maggior somma di autorità, di esperienza e di intelligenza politica che la tradizione liberale italiana è riuscita a salvare dalla guerra. Le energie, le intelligenze, le volontà nuove non mancano, ma molte altre ne sorgeranno dalla Camera stessa di vergini e fresche, e si educheranno ai cimenti man mano che il nuovo Governo dia segno di opere, di frutti, di esempi. La quinta presidenza di Giolitti ha pertanto di fronte al Paese anche un compito di straordinaria importanza, l'educazione e la preparazione dei giovani al governo di domani. Mai tanta serena e sicura autorità, di ingegno, di esperienza, di anni, fu circondata, illuminata, sorrisa da tante virili volontà e da più giovani speranze. Al Ministero dell'on. Giolitti l'Italia affida il suo presente, e non poca parte dell'avvenire. »

Nel piacentino si preparerebbe

un nuovo sciopero agrario

Piacenza, 16, notte.

Convocata dall'Associazione agricoltori piacentini si è tenuta oggi una riunione per esaminare la situazione creata dalla presentazione del memoriale da parte del Sindacato dei lavoratori della terra, con *ultimatum* di accettazione fissato per il 18 corrente mese. L'assemblea è riuscita imponente, poichè erano presenti oltre 2000 agricoltori. Dalla presidenza si è proposto, ed è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea degli agricoltori piacentini, presa visione del memoriale contenente lo schema del patto colonico presentato dalla Camera del lavoro e dal Sindacato dei lavoratori della terra l'11 corrente, afferma che il concordato firmato dalle parti il 12 novembre 1919, e controfirmato dal Prefetto, ha vigore fino a tutto il 10 novembre 1920, che le tariffe ed i salari fissati nel concordato del 12 novembre 1919 vennero già aumentati per seguire le oscillazioni del caro vita; che i dirigenti del proletariato, con la presentazione del memoriale, vengono, con evidente mala fede, a rompere i patti stipulati e delibera di respingere il memoriale stesso ».

Se non domani, saremo dunque sabato alla proclamazione dello sciopero, che si presenta in condizioni gravissime, perchè il Sindacato è deciso ad ottenere l'accettazione del memorandum.

L'on. Miglioli arrestato

e rimesso in libertà

Cremona, 16, notte.

I quarantamila organizzati dell'Unione del lavoro, che fa capo al deputato del Collegio di Cremona, on. avv. Guido Miglioli, hanno ieri sera appreso l'arresto, operato dai carabinieri di Soresina, del loro deputato. Questi organizzati del Soresinese da una settimana scioperano per un nuovo patto colonico. L'onorevole Miglioli, dopo che ebbe terminato di parlare a circa settemila scioperanti radunati a Soresina, nel cortile dell'Unione del lavoro, compiacendosi che durante la giornata nessun incidente fosse avvenuto, si trovò dinanzi ad una quantità considerevole di carabinieri, che gli intimarono di seguirlo; ciò che senz'altro egli fece. Venne condotto in caserma, ove rimase per tutta la notte; nelle prime ore del mattino, per ordine del prefetto, l'onorevole Miglioli fu posto in libertà. Del grave provvedimento preso contro l'on. Miglioli venne data comunicazione all'on. Giolitti, al Direttorio del P. P. I., al segretario politico del Partito, alle organizzazioni cattoliche dei ferrovieri e contadini.

Le agitazioni dei ferrovieri

A Torino

Nuovi incidenti — Opposizioni all'invio di merci all'estero — Un treno contro un carro — A proposito dell'incidente di Chieri.

La situazione creata dallo sciopero ferroviario di Milano rimane tuttora invariata. Qualche nuovo incidente che si verifica qua e là serve a ricordare che la semi-paralisi ferroviaria non è ancora risolta. Però le comunicazioni fra Torino e Milano permangono abbastanza regolari, benchè persista la limitazione a due soli treni in arrivo e in partenza sul tratto Novara-Milano.

Una ditta ha sporto regolare reclamo alla Direzione delle Ferrovie lamentando che un carro merci, spedito da Portacomaro e diretto in Isvizzera, sia stato fermato a Casale da quel personale ferroviario, che si è opposto risolutamente a che dette merci proseguissero. Da una sollecita inchiesta risultò che il personale della stazione di Casale aveva fermato il carro in transito che conteneva vino di Portacomaro, apponendovi un cartello colla scritta: «Divieto di far proseguire». Motivo della decisione l'opposizione da parte dei ferrovieri a che alcun trasporto di merci italiane vada all'estero. L'insolito «fermo», primo della serie nel genere, si verifica proprio in questi giorni nei quali il capo Compartimento comm. Ehrenfreund, dopo laboriose pratiche col Console francese M. Pier Carlier, aveva ottenuto, grazie ai buoni uffici interposti dal Console presso il Governo della Repubblica, la revoca del decreto presidenziale francese in data 23 aprile 1920, col quale si vietava, in Francia e Colonie, l'importazione di vini, vermouth, marsala, liquori, cioccolato, fiori, ecc. Il pubblico, che dalla esportazione si attende un miglioramento nei cambi, non può non rilevare il danno che ne viene a derivare da questi gesti inconsulti dei ferrovieri.

Una disgrazia è avvenuta l'altro ieri al passaggio a livello di Airasca. Alle 18,30 il treno viaggiatori proveniente da Cuneo investiva un carro trainato da un cavallo uccidendo il conducente e l'animale. E' stata iniziata un'inchiesta per stabilire le responsabilità. Si ignora il nome della vittima il cui cadavere è stato ridotto ad un informe ammasso di carni. Il macchinista del treno, quando si accorse della imminente disgrazia fece funzionare i freni, ma era ormai troppo tardi. Il convoglio, che filava ad una discreta velocità, urtò il veicolo che si trovava appunto attraverso il binario e lo travolse, e quando riuscì a fermarsi qualche chilometro oltre, il personale scese e ritornò sul luogo dell'investimento per accertarsi della irreparabilità della sventura. Alcuni frammenti di legno rimanevano a ricordo del carro; del cavallo e del conducente sui quali erano passate stritolandoli tutte le ruote del treno, non rimanevano che gli informi cadaveri.

A proposito dell'incidente avvenuto [illegible] ieri nella stazione di Chieri, e di cui demmo [illegible] notizia, riceviamo diverse lettere di operai e di viaggiatori, che si trovavano nel treno. In tutte le lettere si tende a far rilevare che la protesta è stata limitata contro il solo macchinista, e non fu occasionale, ma provocata da una lunga serie di ritardi, che si verificano su tale linea quando si trova in macchina il ferroviere che ha originato la scenata. Prendendo poi lo spunto dall'incidente, un gruppo di operai ci invita a rivolgere «preghiera al Capo-Compartimento, comm. ing. Ehrenfreund, affinchè si compiaccia di applicare quanto ha promesso ad una Commissione di operai, da lui gentilmente ricevuta, e cioè che l'ultimo treno per Chieri non carichi merci a Trofarello, e ciò per evitare noiosi ritardi».

Ricordiamo per chi ha interesse di recarsi a Milano che i due treni che fanno completo e sicuro servizio da Torino a Milano sono quelli in partenza da Porta Nuova alle 5,20 e alle 18,30. Gli altri hanno il loro percorso, secondo il normale orario, sino a Novara.

Si hanno ultime notizie di un altro singolare fermo posto dai ferrovieri di Torino. Allo Scalo di Smistamento giorni sono vennero trattenuti ben trenta vagoni portanti automobili e materiale automobilistico, che la «Fiat» esportava nella Nuova Zelanda. La «Fiat» protestò telegraficamente presso il Governo dell'on. Nitti perchè il materiale avesse la sua regolare spedizione, e fossero date spiegazioni e delucidazioni al Sindacato ferrovieri su queste notevoli esportazioni d'automobili e di materiale automobilistico, esportazioni favorite dal Governo appunto per il loro effetto sui cambi. Il Governo non s'è neppure curato di rispondere, ed allora la «Fiat» si rivolse direttamente al Sindacato e, poscia alla Federazione metallurgica, facendo capire l'opportunità che l'esportazione automobilistica non soffra di simili arresti dannosi al nostro cambio e con ripercussioni economiche in tutto il Paese, e dannosi anche alle stesse numerose maestranze occupate nell'industria automobilistica. Finalmente, dopo una serie di insistenze e di spiegazioni, il nulla osta per la prosecuzione del viaggio è stato ieri concesso ed il carico delle automobili e del materiale automobilistico ha avuto luogo, sotto la sorveglianza di speciali emissari del Sindacato.

La situazione a Milano

Milano, 16, notte.

Anche la sesta giornata di sciopero ferroviario è trascorsa come le precedenti: la solita folla di viaggiatori, che va sempre più aumentando, man mano che il servizio migliora e che nel pubblico subentra la persuasione che i treni arrivano effettivamente, e, quello che è più, senza dolo: la solita ressa all'ufficio biglietti ed al bagagliaio, i soliti commenti.

Il servizio dei treni, che fino a ieri sera era stato portato a 10 coppie di treni, ritenute sufficienti al movimento viaggiatori, è stato notevolmente aumentato nella giornata d'oggi per il movimento delle merci. Ciò in omaggio al concetto del capo Compartimento, di dare maggiore impulso a tale importantissimo servizio. Si sono potuti così effettuare in giornata un treno di grano su Novara e Torino, il treno merci 6011 per Piacenza, e un treno per Mori, di merci a grande e piccola velocità, da Porta Garibaldi.

Intanto negli scali si va sempre intensificando il lavoro, con notevole miglioramento. L'apertura, avvenuta ieri sera, dello Scalo di Porta Vittoria, ha permesso lo sgombero di molti carri e l'inoltro di treni. Si continua a lavorare alacremente per ulteriori miglioramenti del servizio.

Tra i ferrovieri si va delineando un nuovo malcontento. Esso è causato dalla pubblicazione, fatta oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», del decreto che esclude i ferrovieri dalla concessione delle 100 lire date agli impiegati statali. La questione delle trecento lire, che portò all'altro sciopero, era stata risolta, al dicono, dal Sindacato, il quale ne accettò 200, ripromettendosi con altro sciopero di ottenere le altre 100. Ora il Sindacato economico ha interessato il ministro Peano perchè voglia provvedere, prima che si debba addivenire ad un'altra agitazione.

Anche i ferrovieri della Nord-Milano proclamano lo sciopero

Vi ho telefonato che il personale delle ferrovie della Nord-Milano avrebbe dovuto riprendere con il comm. Nagel le trattative per la discussione del memoriale presentato da tempo. La discussione infatti ha avuto luogo ieri; e in parte le richieste del personale sono state accettate. Qualche punto però ha portato la discussione su un terreno così scabroso che le trattative non poterono essere esaurite; e si sono rimandate a venerdì. Il modo con cui sono state interrotte ieri le trattative ha messo in fermento il personale, il quale si è riunito, manifestando propositi di sciopero in segno di protesta per certi apprezzamenti che il commendatore Nagel avrebbe fatto in merito alle richieste del personale. Oggi è stato diramato il seguente ordine del giorno, votato dalla C. E. del Sindacato ferrovieri secondari:

«Il personale della Nord-Milano, tenuto conto che il capo-circolo delle Ferrovie di Stato, in persona del comm. Nagel, ha espresso voto contrario ai punti controversi fra il personale e la Direzione delle ferrovie Nord, e che la sottocommissione dell'E. T. sedente in Milano non ha potuto oggi deliberare in merito, essendole stata prospettata la questione soltanto oggi alle ore 15, mentre invece tale giorno era stato stabilito come «ultimatum» dai rappresentanti per avere una equa soluzione al tanto sospirato regolamento che da 16 mesi si protrae, delibera di astenersi dal servizio a datare dalla mezzanotte del 16-17 corrente, e fino a quando non sarà risolta favorevolmente la vertenza. Biasima la Direzione della Nord-Milano e le autorità competenti, che trascinano la classe in lotta a danno del pubblico per una somma massima di lire 150 mila annue».

Anche le altre linee secondarie, come è stato annunciato, interromperanno da stanotte lo sciopero, per solidarietà coi ferrovieri della Iseo-Rezzato-Brescia.

Personale di Novara che riprende il lavoro

Novara, 16, notte.

Mentre lo sciopero ferroviario di Milano perdura invariato, i treni della linea di Luino vengono attuati dai ferrovieri di Mortara, ed il personale militare, aiutato da quello di stazione, compie il servizio sul Torino-Novara e Milano. A Novara le macchine vengono rifornite d'acqua e carbone dallo stesso personale che l'altra sera veniva diffidato in un pubblico comizio a non prestare alcun servizio per i treni diretti alla volta di Milano. Oggi poi il personale, ad eccezione di quello di macchina, si è presentato al capo-stazione, cav. Carretti, per offrire la sua opera nei lavori che rimarranno il rifornimento e la formazione dei treni per la Lombardia.

Siccome poi la ferrovia Nord-Milano era quella che sinora ha fatto il trasporto dei viaggiatori da Torino a Milano, oggi il personale addetto a questa linea ricevette l'ordine di scioperare a mezzanotte; con possibilità che lo sciopero debba durare sino a che non sia definita la questione dell'organico. Questa notizia ha maggiormente indignato il pubblico, che anche qui ha già cominciato ad agire energicamente contro alcuni ferrovieri non solleciti nel disbrigo delle proprie mansioni.

TEATRI e CONCERTI

Musiche di italiani contemporanei nel concerto Ghedini al "Regio,,

Non si può e non si deve dimenticare la funzione poetica d'Annunzìana che, attraverso dell'arte plastica dei Ballet e di quella plastica della tradizione, suggerì ad Ildebrando Pizzetti la «Pisanella». Resti aplianta qualche rara frase, qualche didascalia dell'antica «Pisanella» teatrale, dopo pare ridotti al minimo gli accenni ed i riferimenti al dramma, prescindere dal mondo ideale nel quale l'opera fu pensata non si può accettare i frammenti orchestrali dell'opera stessa, che ora son presentati come Suite. [illegible]

[illegible]

Ora queste espressioni non sono intellettualmente raffinate elaborazioni [illegible] all'artista, non giuochi di suoni e di ritmi [illegible] di un'arte che ha integrato un'altra arte, di un'emozione che ne ha allegrato un'altra. [illegible]

[illegible]

composta da un lieve e dolce preludiare di viole e celli alla quattro ... [illegible] ... Pisanella con l'altra e di diversa tenuta.

+ + +

«Studio capriccio» e «Canto autunnale», per archi, di Leone Sinigaglia, sono, come le altre composizioni di questo nobile e colto musicista, ricche di grazia e di intimità; lievi espressioni di vario carattere, ma presentate con gusto fine, con squisitezza elegante e serena, che rammenta quella di Brahms e di Martucci; sono brevi pagine, che rivelano non comune abilità di compositore ed esperienza di orchestratore.

Non manca certo di vita artistica il poema «Juventus» [illegible] De Sabata. [illegible]

+ + +

Queste composizioni, insieme con la 4.a Sinfonia di Beethoven, furono presentate jersera dal M.o Ghedini, giovine direttore piemontese. [illegible] ... Un successo veramente lusinghiero. **a. d. c.**

Un concerto al Liceo

Stasera avrà luogo al Liceo il concerto Vallina-Negrelli, Bosrio, che avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa.

SPORT

Il programma delle corse d'oggi

Ore 15,30: **Premio Grugliasco** (Steeple-chase - vendere), L. 5000, distanza metri 3000 circa. — Hecco (5000) (61) del cap. A. Grillo; Armida (4000) (62) del ten. G. Massa.

Ore 16: **Premio Gran Paradiso** (a vendere), L. 5000, metri 1600 circa. — Desio (15.000) (58) della Scuderia Sangone; Popperdy (20.000) (54) di sir George; Politina (20.000) (60) del magg. A. Valerio; Volumnia (20.000) (60) di G. R. Celia.

Ore 16,30: **Premio Sismarella** (allievi fantini), L. 4000, metri 1600 circa. — Mohawk (6000) (41) del ten. Carlo Gautier; Manzana (43) della Scuderia Sangone; [illegible]

[illegible]

I nostri favoriti

Premio Grugliasco — Hecco.
Premio Gran Paradiso — Peldina, Desio.
Premio Sismarella — Lamia, Mainax.
Premio Stupinigi — Subleyras, Isca.
Premio Pilonetto — [illegible]
Premio Conte di Sambuy — Luco, Cefisodoto.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 16 notte.

[illegible]

I Campionati atletici piemontesi

(O. A.) — Ieri sera, nei locali della «E. C. Palatino», si sono iniziati i campionati atletici piemontesi [illegible]

[illegible]

Campionato provinciale di scherma

Vercelli, 14.

Organizzate dall'«U. S. Pro Vercelli» ebbero luogo le Gare finali per l'assegnazione del Campionato provinciale di scherma.

[illegible]

Gare ginnastiche ad Asti

Asti, 16.

Sul campo sportivo del «Ricreatorio della Vittoria» si sono svolte interessanti gare sociali. Ecco i risultati:

[illegible]

Le gare di tennis della Società ginnastica

Tra il vivo interesse del pubblico, si sono svolti i campionati di tennis della Società Ginnastica, sui campi del Valentino. Eccone i risultati:

[illegible]

Corse podistiche d'incoraggiamento

L'U. S. Barriera Nizza organizza per Domenica 20 giugno 1920 una riunione podistica incoraggiamento libera a tutti i podisti. [illegible]

La terza corsa a coppie dell'U. S. Petrarca

Domenica 20 corrente, pel terzo anno, l'U. S. Petrarca farà disputare la corsa a coppie a inseguimento, sul percorso: Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino, Carmagnola, Carignano, Torino [illegible]

1.a Coppa Caufari

Il Torneo che il «F. C. Juventus» ha indetto fra squadre di calciatori «boys», è terminato. La squadra Juventina si è classificata prima, seguita da quelle dell'«U. S. Torinese», dell'«Amatori G. C.» e del «Pastore».

Il «Premio di disciplina» è pure toccato alla squadra del «F. C. Juventus».

[illegible]

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

Le Società di foot-ball, che hanno aderito alla riunione tenutasi la scorsa domenica, a Torino, sono pregate ad intervenire alla seduta, che avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 9, [illegible] della «Pro Torino», in Galleria Nazionale (via Roma).

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 16 + 26,5
Temp. minima della notte da 16 al 16 [illegible]

La Conferenza del mare

Genova, 16, notte.

La terza seduta è aperta alle ore 11. Presiede il barone Mayor Des Planches, assistito dal signor Thomas e dal vice-presidente Montagu Barlow. Su proposta del presidente l'assemblea decide di inviare un telegramma di simpatia al signor George Barnes, il quale nella sua qualità di presidente della Commissione per la legislazione internazionale del lavoro alla Conferenza della pace, può essere considerato come padre dell'organizzazione permanente del lavoro e delle sue conferenze. Una lettera di ringraziamento sarà poi inviata al senatore Bonino. Sull'ordine dei lavori della Conferenza parla il signor Montagu. Egli dice che la Commissione di selezione propone di eliminare dall'ordine del giorno le questioni relative alla piccola pesca ed alla navigazione interna.

Su questa proposta interloquiscono in vario senso numerosi delegati, taluni associandosi alla proposta della Commissione, altri chiedendo che sia trattata soltanto la questione della navigazione interna, altri proponendo una conferenza speciale. Infine il signor Thomas richiama l'attenzione della Conferenza sul pericolo di moltiplicare le conferenze speciali. Già egli dice, sebbene la presente conferenza sia generale, essa è stata dedicata in conformità delle decisioni della Conferenza di Washington, ad argomenti speciali e sembra difficile, in queste condizioni, che essa elimini dal suo programma certe questioni per rinviarle ad una conferenza ancora più speciale. Ritiene che vi sono due soluzioni soddisfacenti fra cui l'assemblea possa scegliere: O rinviare la questione ad una conferenza generale del lavoro e non ad una conferenza speciale, o di fare accettare dalla presente conferenza, se non progetti di convenzione, almeno raccomandazioni dirette ai Governi circa le condizioni del lavoro nella navigazione interna e nella pesca. Il signor Thomas considera che quest'ultima sarebbe la migliore soluzione. La seduta è tolta alle 12,20.

Nella seduta pomeridiana la Conferenza dei marinai ha chiuso la discussione dei problemi attinenti alla pesca. Essa ha accettato il punto di vista del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, signor Thomas, ed ha adottato la proposta Henson, delegato operaio inglese, che tende al rinvio della questioni della pesca ai Governi dei differenti Stati, raccomandando a loro tutti di regolarla di comune accordo fra gli armatori ed i marinai. La Conferenza ha poi affrontata la questione della navigazione interna; dopo animata discussione, cui parteciparono numerosi delegati, la Conferenza ha consentito alla proposta del signor Thomas, che tende a rinviare tutta la materia ad una Commissione. Questa Commissione sarà incaricata di definire cosa s'intenda per navigazione interna e di considerare entro quali limiti essa potrà essere regolata da norme internazionali. Questa proposta è stata adottata all'unanimità. La seduta è tolta alle ore 18. Domani una sola seduta alle ore 15.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Non comprate

Come i commercianti possono secondare il ribasso

Mentre l'Associazione della *Stampa* sta diramando gli inviti per l'Assemblea di domenica, nella quale si costituirà la *Lega di resistenza fra i consumatori*, rinnoviamo la preghiera a tutti i Sodalizi torinesi, che intendono cooperare alla costituzione e all'azione della *Lega* stessa, di far pervenire per tempo alla Segreteria dell'Associazione — via Po, 2 — la propria adesione e la nomina del proprio rappresentante all'assemblea. L'invito viene esteso ai senatori e ai deputati di Torino e provincia, e quante altre notabilità cittadine desiderano collaborare a questa campagna d'utilità pubblica. Particolare raccomandazione è fatta ai Circoli, Associazioni, Comitati e Patronati femminili: le signore, le madri di famiglia devono essere tra i più fervidi cooperatori della *Lega* dei consumatori.

Ammissioni eloquenti

Intanto, di fronte al sempre crescente diffondersi nella cittadinanza della parola d'ordine: «*Non comprate, non comprate che l'indispensabile!*», nel campo stesso dei nostri commercianti va facendosi strada una più meditata e serena considerazione della realtà.

L'organo degli esercenti, per esempio, è indotto ora a scrivere che il suo pensiero «collima perfettamente» con quello degli altri giornali cittadini «sulla necessità di ritornare ad una situazione più normale, impedendo qualsiasi rialzo e di eliminare per prima cosa il giro vizioso che oggi giorno fa la merce attraverso le losche brame di non necessari intermediari»; e dice esso «non dubita» che «l'attuale diserzione del pubblico dai negozi provocherà un forte ribasso». Senonchè, l'organo degli esercenti — fatte queste ammissioni fondamentali — ha torto di parlare di «caccia promossa all'esercente», ed erra nel ritenere che il «forte ribasso» sarà passeggero, seguito poi dal rincaro.

Contro chi la caccia

Si persuadano i commercianti e gli esercenti — come lo è ormai il pubblico di mezzo mondo — che la verità è questa:

1.o La sola caccia che si vuole e si deve dare con questa battuta del «non comprate», è contro gli speculatori, gli intermediari parassiti, gli incettatori, non contro i negozianti e gli esercenti, legittimi e utili lavoratori del commercio. A questi, peraltro, e non ai consumatori, spetta il sacrosanto dovere, nell'interesse proprio e del pubblico, di «*eliminare per prima cosa il giro vizioso che oggi la merce fa attraverso le losche brame dei non necessari intermediari*». Ora, è chiaro che se la gente continuava ad affollare i negozi, a comprare ad occhi chiusi ad ogni costo, senz'alcun senso di economia, nessun commerciante, nessun esercente, per quanto scrupoloso, mai si sarebbe indotto a respingere una buona volta i bramosi intermediari non necessari; mentre adesso già accadde — come l'organo degli esercenti annuncia — che «numerosi negozianti, desiderosi come noi del trionfo della giustizia e dell'onestà, si sono impegnati a non trattare più con intermediari sconosciuti, ma di passare le ordinazioni direttamente alle Case produttrici o grossiste veramente note per la loro serietà e regolarmente inscritte alle Camere di commercio del Regno». Benissimo! Ecco dunque il delinearsi di un primo importante effetto salutare del «non comprate». Se tutti i negozianti si metteranno su questa buona via, la speculazione degli intermediari riceverà tosto un fiero colpo, e i negozianti stessi si saranno dimostrati pratici collaboratori del pubblico nella giusta campagna iniziata.

Ribasso permanente

2.o Il ribasso necessariamente provocato dall'astensione dei consumatori a comprare il non necessario, non sarà, no, passeggiero ed effimero, ma durevole e reale. Elementi decisivi al ribasso già operano infatti sul mercato mondiale: disponibilità di enormi *stocks* di prodotti e merci, finalmente tolte alle grinfie della speculazione pel cessato o ristretto credito delle Banche; diminuzione dei noli; riattivazione di scambi internazionali grazie al miglioramento dei cambi. Si tratta ora di far sì che questi elementi favorevoli operino anche in Italia, che le ondate del ribasso giungano anche a noi. Finchè gli artefici della speculazione, l'imbracatura governativa dell'economia nazionale, la disastrosa disorganizzazione dei trasporti continueranno, non sarà possibile risentire alcun vantaggio. Ma a rimuovere la bardatura di guerra sull'economia nazionale, a riorganizzare i trasporti, provvederà finalmente — niuno ne dubita ormai — il nuovo Governo italiano, che, sorretto dall'unanime fiducia del Paese, si metterà ad operare sul serio per l'interesse generale della Nazione; e quanto a spezzare gli artifici della speculazione, bene già provvede il pubblico, proprio col «non comprare». In quanto — come sopra è detto — la forte riduzione della domanda di merci, non solo costringerà il «dettagliante» a non ricorrere ad occhi chiusi degli intermediari esosi, ma lascierà pure più larghe disponibilità ai produttori e ai grossisti, i quali dovranno, anch'essi, contentarsi di più onesti guadagni se vorranno smaltire gli *stocks*. A Torino già si verifica il caso di negozianti che rimandano indietro casse di roba. E' quello che ci vuole. Quelle casse — ne siamo certi gli esercenti e il pubblico — torneranno prima o poi con prezzi più onesti.

La catena

Il commercio è una catena che lega il produttore al consumatore. Questa catena, durante la guerra e dopo, si è aggrovigliata, con sovrapposizione di anelli, contorcimenti viziosi, ed una infinità di addentellati nodi in cui sono rimaste prese strozzamente le borse dei consumatori. Tutti hanno guadagnato ad usura su questo aggrovigliarsi serpentino della catena; tutti, dai produttori ai «dettaglianti», dai grossisti agli intermediari: il pubblico solo ha pagato! Ma ecco che il pubblico non ne può più, finalmente! Ed esso tira dal suo capo la catena perchè torni a distendersi e si snodi e si liberi di tutte le sovrastrutture che l'appesantiscono e la imbrogliano. Gli anelli non necessari salteranno, e questa sarà una fortuna per tutti; gli anelli necessari, ancorchè debbano per un momento soffrire per il vigoroso... stiramento, finiranno per ritrovarsi al loro posto, in stabile posizione. L'esercente al minuto, il negoziante, fanno l'anello primo a cui il consumatore si appiglia per tirare; ad essi il passare la salutare scossa agli altri anelli, fino all'altro capo della catena. Per giungere a quei ribassi, che ormai sono consentiti dalla situazione generale, bisogna insomma fare a ritroso la via per cui tanto rincaro si è accumulato sulle spalle del consumatore. Se da ciò ne consegua che qualche negoziante debba limitare il proprio guadagno sulle attuali sue rimanenze in negozio, non si dimentichi che fin dai primi non sempre naturali rincari dei prezzi di origine, non pochi commercianti applicarono i nuovi rincarati prezzi anche su merci da essi acquistate prima a prezzi normali. A Torino, [illegible] stocks di camicie da uomo e di stoffe per abiti comprate ai prezzi dell'ante-guerra e ancora oggi in vendita agli enormi prezzi attuali.

Resta da parlare delle Cooperative: ne ne occuperemo domani.

Gli effetti in Francia

La Journée Industrielle, organo tecnico di Parigi, riferisce che dal 20 maggio la Camera sindacale dei sarti segnala una diminuzione media del 40 % sulle cifre degli affari. Ricchi che ordinavano otto, dieci abiti ogni anno, fanno ora rivoltare gli abiti sciupati. Una uguale diminuzione del 40 % hanno constatato i grandi magazzini nella vendita degli abiti confezionali, della biancheria, maglieria e delle calze. Un grande magazzino che incassò in media 44.000 franchi al giorno nel suo reparto maglierie e calze nella prima decade di aprile, ne ha incassato 25.000 nella prima decade di maggio, cioè una diminuzione del 43,5 per cento. Ai banchi di vendita delle calze di seta c'era tanta folla nell'inverno scorso che era stato necessario organizzare uno speciale servizio d'ordine: ora i banchi sono quasi deserti. Del 30 % è diminuita la vendita delle scarpe ordinarie; e per quelle di lusso la diminuzione è anche maggiore.

Il fenomeno quindi non è solo torinese!

I dettaglianti di mode e mercerie
contro le manovre della speculazione

Convocati dalla loro associazione si sono riuniti ieri numerosi negozianti al dettaglio di biancherie e mercerie, sotto la presidenza del signor Pannegiani. La prima parte della seduta fu occupata dalla relazione, fatta dal presidente sulle trattative concluse col Sindacato impiegati e commessi e sugli aumenti di stipendio stabiliti fra i rappresentanti delle due parti. Messo in votazione il concordato stipulato, l'assemblea manifesta una certa riluttanza ad approvarlo. L'avv. prof. Chiaudano allora prende la parola e dimostra come i negozianti torinesi abbiano il dovere di accettare gli aumenti pattuiti dalla Commissione perchè sono ancora notevolmente inferiori a quelli conclusi a Milano, Novara, Vercelli, Biella ed altrove. Il presidente Pannegiani aggiunge altre argomentazioni e fra l'altro osserva che «se è sorto alla Camera del lavoro un Sindacato impiegati e commessi la colpa fu dei principali che non volevano accordare adeguati mezzi di vita ai loro dipendenti». Ripetuta la votazione, a maggioranza, il concordato risulta approvato.

E si passa all'argomento di attualità: la campagna del «non comprate». Il presidente dice che tutti i negozianti hanno potuto constatare i gravi effetti della campagna fatta dai giornali per esortare il pubblico a restringere le compere allo scopo di affrettare il ribasso dei prezzi, e cede quasi subito la parola al signor Vaschetti che ha l'incarico di riferire in proposito. Il Vaschetti Scipione inizia la sua relazione coll'affermare che la campagna giornalistica è stata male impostata perchè — dice — i prezzi alti sono all'origine ed è all'origine che bisogna colpire. Dà poi lettura di un memoriale, compilato dall'Associazione e che sarà presentato alle Autorità, nel quale si invocano provvedimenti contro gli incettatori e gli speculatori, rivendicando ai dettaglianti l'onestà dei procedimenti e l'esiguità dei guadagni. Dopo di lui prendono la parola l'avv. Albertini, il signor Manghi ed altri. Gli oratori affermano concordi che i dettaglianti sono incolpevoli del grande rialzo dei prezzi e rivolgono le loro lagnanze contro i fatti che concorrono a determinare la carestia. Qualcuno parla dei cambi, della scarsità di produzione, dell'inflazione della carta moneta, altri accusa certe Banche, non solo di rendersi complici degli speculatori anticipando a questi i capitali necessari a mietere la mala messe, ma anche di costituire esse stesse dei forti stock di merci sottraendole al mercato per giuocare criminosamente al rialzo. Infine, a conclusione della discussione l'assemblea approva il seguente ordine del giorno che sarà recato da apposita Commissione al Prefetto:

«I negozianti al dettaglio di mercerie e biancherie e mode di Torino riuniti in imponente assemblea; considerata la grave situazione creatasi nel commercio al dettaglio in seguito alla campagna ribassista; constatato che la campagna suddetta è fondata sull'abituale errore di rendere esclusivamente responsabile il commerciante, e in particolar modo il dettagliante, del rincaro delle merci, mentre dovrebbe tendere a ricercarne le cause alle origini di produzione; richiamano l'attenzione dell'Autorità sulle incette che esse permettono vengano fatte da speculatori ed accaparratori sui depositi di merce di proprietà dello Stato, a tutto danno dell'onesto commercio; dichiarano di paralizzare con ogni mezzo l'opera degli speculatori ed accaparratori che potesse essere loro offerta, e denunciano alla cittadinanza ed al Governo l'aggravarsi della crisi attuale a pregiudizio dell'esistenza del piccolo commercio colle conseguenti dolorose ripercussioni sulle finanze dello Stato».

Più d'uno degli oratori di questa assemblea ha sfondato porte aperte. Come abbiamo sempre dichiarato — e come anche scriviamo più sopra oggi stesso — la campagna giornalistica del «non comprate» non è rivolta contro il commercio sano ed onesto e misurato nel guadagno. Gli stessi dettaglianti hanno dovuto ammettere che illecite speculazioni esistono, che manovre rialziste si compiono, che i consumatori sono vittime di sistemi rapinatori che occorre siano troncati. Ed è questo lo scopo della campagna giornalistica, che non è limitata a Torino, ma è generale in tutte le parti d'Europa e d'America. Quanto poi al ritornello abusato degli oratori di ieri sera, che si debba cioè colpire il caro prezzo alle fonti, cioè alla produzione, ci pare strano che non si capisca come la riduzione del consumo vada, di contraccolpo, a colpire proprio il male all'origine. Ma i dettaglianti faranno molto bene ad aiutare questa lotta contro i rialzisti astenendosi dal trattare e dal comperare da incettatori e speculatori e vedranno che i benefici di questa reazione saranno ugualmente sentiti dai consumatori e dal dettagliante.

Per finire, una buona notizia che è un sintomo confortante. Da nostre informazioni risulta che una grossa manifattura di calzature ha ieri comunicato ai rivenditori che è pronta ad accordar loro un forte sconto sui prezzi delle merci che essi accetteranno in deposito per lo smercio.

E uno!

La vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza ai consumi diretta dal vice commissario avv. Sigismondi essendo giunti particolari reclami contro bars e latterie, si è recata a visitare numerosi esercizi nei quali risultò si praticavano prezzi superiori a quelli stabiliti [illegible]. Le indagini proseguirono anche per accertare se quantità di farina destinate alla panificazione venivano, come si sospetta, sottratte e vendute per la fabbricazione di biscotti e dolciumi in genere.

In diverse panetterie e drogherie si sono rinvenuti oltre 4 quintali di dolciumi che vennero confiscati e distribuiti ai degenti degli ospedali cittadini. Sono state elevate le seguenti contravvenzioni: Maria Bonalla, via Carlo Alberto, 29; Battista De Michelis, via Po, 38; Lorenzo Bianchi, via Po, 44; Maria Cornara, via Cavour, 11; Giuseppe Pautili, piazza Vittorio Veneto, 5; Ettore Borrini, via Po, 36; Lorenzo Bianco, via Milano, 1, per vendita di latte contrariamente alle vigenti disposizioni sui bars; Angelo Pastore, via Po, 37; Alessandro Doretto via Carlo Alberto, 34; Tecla Musso, corso Vinzaglio, 65; Maria Ponzio, via Villafranca, 10; Giovanni Pechina, via Pollenzo, 7; Paolo Gelmo, via Monferrato, 7; Giuseppe Barardo, via Principe Amedeo, 38; Oreste Curletti, corso Moncalieri, 47; Maddalena Ponzio, via Porta Palatina, 6; Candido Oggero, id. 17, perchè non tenevano i cartellini prescritti sui generi alimentari; Regina Sesia, corso Regina Margherita, 167; Giuseppina Pontiglio, corso Ponte Mosca, 32; Paolo Bonazia, corso Regina Margherita, 34; Emma Desiderata, corso Fiume, 6; Dalmazia Milanese, via Nizza, 183; Michele Garrone, id. 203, per contravvenzione al decreto sui dolciumi; Domenico Martini, via Baya, 3; Rosa Marera, via Carlo Alberto, 30; Lorenzo Stefanoni, id., perchè tenevano il gas acceso in ore vietate; Natale Torreccia, corso Vinzaglio, 74 e Teresa Fenoglio, via Nizza, 71 perchè avevano bottiglie di liquori sfornite della prescritta fascetta bollata; Carolina Vassino, via Nizza, 166; Giulia Peggio, id. 87; Maria Paisino, via Madama Cristina, 47; Carmela Monarra, via Valeggio, 9; Anna Scavino, via Garibaldi, 25, per mancanza di cartellini sui lumini.

Vendita di caffè

Il Municipio comunica che negli Spacci municipali e nelle Cooperative trovasi in vendita caffè Santos al prezzo di L. 16 al Kg. [illegible]

Le prenotazioni per le derrate
Calmiere sul pane e sui grissini

Il Regio Commissario ha decretato:

1. A decorrere dal 21 giugno 1920 l'acquisto del pane, della pasta, del riso, della farina di granoturco e dello zucchero dovrà essere eseguito, salvo il disposto del seguente N. 5, unicamente presso le rivendite dove i consumatori siansi precedentemente prenotati.

2. La razione del pane è stabilita: in grammi 400 giornalieri per le razioni singole; in grammi 300 giornalieri per le razioni multiple. In sostituzione del pane il consumatore può acquistare grissini in ragione di grammi 180 per razione.

3. Il venditore di pane è tenuto a ritirare dalla tessera di razionamento il tagliando corrispondente al giorno della vendita ed a rimettere settimanalmente i tagliandi all'ufficio municipale licenze e tessere, via Corte d'Appello, 4.

4. Nulla è innovato per quanto riguarda il razionamento e la vendita della pasta, del riso, della farina di granoturco e dello zucchero, riservate le ulteriori determinazioni del caso.

5. I possessori di tessere provvisorie o stagionali non sono tenuti alla prenotazione e possono per conseguenza fare acquisti presso qualsiasi negozio.

6. Le prenotazioni attuali hanno valore sino al 31 luglio 1920: epperò i titolari di tessere sono invitati a conservare sino a tale giorno le tessere oggidì in uso, sulle quali sono state inscritte dai rivenditori le prenotazioni già eseguite.

7. Entro il giorno 20 del mese di luglio i titolari di tessere debbono nuovamente fare le prenotazioni presso le rivendite di loro scelta per il mese di agosto 1920: simile prenotazione dovrà essere eseguita nei mesi successivi; il tutto secondo le disposizioni particolari che verranno ulteriormente emanate.

Il calmiere per la vendita al minuto del pane è così stabilito: pane in forme del peso inferiore ai 300 grammi al Kg. L. 1,05 (non deve avere una umidità superiore al 30 %); pane in forme dal peso da 300 a 350 grammi al Kg. L. 1 (non deve avere una umidità superiore al 31 %); grissini stirati al Kg. L. 2,20; grissini di forma grossa (rubatà) al Kg. L. 1,80. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di L. 1,05. Il calmiere come sopra si applica a qualsiasi specie di pane e di grissini, anche se nella relativa composizione entri burro, olio od altro consimile prodotto. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

I prezzi dei cereali

La Commissione provinciale requisizione cereali, ad evitare erronee interpretazioni dei comunicati apparsi negli scorsi giorni sui giornali, crede bene far presente a chiunque possa avervi interesse, che i prezzi di requisizione pei cereali del raccolto 1920, sono i seguenti fissati dal Decreto reale 29 maggio 1920, N. 682: Grani teneri e semiduri, L. 90 al q.le; Segale L. 80 id.; Orzo L. 80 id.; Avena L. 70 id.

Il prezzo fisso dei pranzi

Il Prefetto ha decretato: Nella città di Torino, con decorrenza dal giorno 18 giugno corrente, i prezzi dei pranzi obbligatori di cui nel decreto prefettizio 1.o agosto 1919 sono stabiliti nella seguente misura e cioè: ristoranti categoria speciale di lusso L. 6,50; ristoranti di 1.a categoria L. 5,50; id. id. di 2.a L. 4,40; id. id. di 3.a L. 3,90; id. id. di 4.a L. 3,40; id. id. di 5.a L. 2,90.

«Bellezza infantile e fiori»
La festa dei bambini alla Promotrice delle B. A.

Oggi, alle ore 16, al palazzo al Valentino della Promotrice delle Belle Arti, avrà luogo l'annunziata festa dei bambini, «Bellezza infantile e fiori».

Per il concorso di bellezza infantile, che si svolgerà durante la festa, sono già numerosissime le iscrizioni. E sempre tenendo conto di replicate richieste e raccomandazioni dei genitori dei concorrenti, la Giuria ha deciso definitivamente che il limite minimo d'età per l'ammissione al concorso sia di tre anni, fermo restando il limite massimo di dodici anni. Le iscrizioni al concorso, che si ricevono presso la Segreteria della Promotrice al Valentino, si chiudono oggi, alle ore 16 e 30. E alle ore 17 i piccoli concorrenti sfileranno al tavolo della Giuria, mediante esibizione della ricevuta dell'iscrizione, il distintivo numerato di riconoscimento. La Giuria è così costituita:

La marchesa Rina Ferrero di Palazzo e di Ormea; la scrittrice Carola Prosperi; la contessa Anna Riccardi-Migliorelli; la signora Valeria Ambrosetti-Avondo ed Ernestina Gozzi; l'ingegnere comm. Mario Vicari, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri; i pittori Luigi Onetti e Venanzio Zolla; l'artista commendatore Cesare Dondini; i giornalisti Mario Bassi ed Ernesto Quadrone.

I premi del concorso di bellezza, che la Giuria è chiamata ad assegnare, sono:

1.o) il ritratto dei quattro primi premiati, generosamente offerto dalla Società Promotrice delle Belle Arti, ed eseguito rispettivamente dai pittori Cesare Ferro, Cesare Maggi e Filippo Omegna e dallo scultore Giovan Battista Alloati; — 2.o) quattro ritratti dei quattro secondi premiati, eseguiti dall'artista fotografo Dall'Armi; — 3.o) un fantoccio artistico «l'Indiano», offerto dalla ditta di giocattoli Lenci; — 4.o) un *optimist* nero offerto dalla ditta Bonino; — 5.o) numerosi ed eccezionali doni di dolci offerti dalle ditte Venchi, Talmone, Moriondo e Gariglio, Baratti e Milano, Gabutti, Querio, ecc.; — 6.o) altro dono offerto dal proprietario del Ristorante Parè; — 7.o) vari doni di giocattoli offerti dalla ditta Bonino e dalla ditta Valdata.

Durante la festa l'ottimo «settimino» svolgerà un programma musicale adatto; e probabilmente la Direzione della Promotrice concederà che i bambini s'intrattengano ballando nel salone centrale del palazzo. La Giuria darà il suo verdetto di aggiudicazione dei premi alle ore 18 e 30.

L'attrattiva dei magnifici e numerosissimi premi, e il carattere singolarmente simpatico della festa — il cui intero introito sarà devoluto, come si sa, a beneficio delle Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri e delle Colonie Alpine e Marine dell'Alleanza Cooperativa — sono tali che fanno presagire il più vasto e lieto successo.

La Commenda a Luigi Ambrosini

Al nostro collega Luigi Ambrosini è stata in questi giorni conferita dal Re — su proposta dell'on. Andrea Torre, ministro della Pubblica Istruzione nel passato Ministero — la Commenda della Corona d'Italia. Quest'alta distinzione ufficiale, oltre che il Consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, onora in Luigi Ambrosini il geniale scrittore dei più garbati, istruttivi e divertenti libri di lettura, che siano da qualche anno diffusi nelle scuole elementari italiane. E questo riconoscimento di singolari meriti di educatore dei piccoli è caro tra le soddisfazioni più ambite per un colto e forte giornalista.

NOTE SPICCIOLE

Il Collegio dei controllori comunica che l'assemblea generale dei soci è fissata per giovedì, 17 corrente mese, alle ore 17,30 (legali).

Convegni magistrali. — Il Segretariato magistrale di via Verdi, 15, comunica che oggi 17 corr. avranno luogo due importanti convegni di maestri, uno ad Avigliana ove si recheranno il cav. Maltana e il sig. Vegliolo e l'altro a Voghera ove interverrà il cav. Farina.

I professori fuori ruolo della Scuola Media di Torino sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà oggi alle ore 18, nel R. Liceo Cavour.

I mutilati ed invalidi di guerra impiegati presso la Direzione di Artiglieria, Scuola di Guerra, Direzione tecnica automobilistica militare, Carte Valori, Direzione costruzioni artiglieria, Officina, Farmacia Militare, Opificio militare, Opera Nazionale, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì 18 corrente alle ore 21 (legali) all'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, via Monte di Pietà, N. 6, per comunicazioni riguardanti il loro impiego e lavoro.

La Direzione delle Poste comunica: «Stante le gravi difficoltà che si incontrano, specie nei grandi centri, per l'incasellamento della corrispondenza diretta agli abbonati, si avverte che d'ora innanzi si dovrà indicare il numero della casella postale sulle corrispondenze stesse onde evitare ritardi nella distribuzione».

I soci della Società Droghieri sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea generale straordinaria, che si terrà nel giorno di venerdì 18 corr. alle ore 15,30 (legali) nei locali sociali di via [illegible], per importanti comunicazioni».

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria Commercio e Lavoro, ha con decreto di questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia il ben noto e stimato rappresentante di Commercio Sig. *Nino Keller* della nostra Città.

E' un premio meritato dal modesto quanto onesto lavoratore, e vadano al decorato congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

L'iniziativa di tre grossisti a Torino

Plaudendo alla campagna del «non comprate» condotta col nobile scopo di diminuire il costo della vita, tre notissimi grossisti di Torino si sono riuniti, ed hanno deciso di impiantare in via Po, numero 47, un magazzino, dove, spezzando coll'esempio pratico la catena che lega il circolo vizioso dei continui ingordi ed ingiustificati aumenti, verranno direttamente esposte al pubblico un'infinità di merci oggi carissime, a prezzi infinitamente minori di quelli stabiliti in fabbrica, anche per forti quantitativi. Pubblico e cartolai di Torino, rappresentanti, dirigenti di uffici, recatevi in via Po 47, di fianco alla Chiesa: vi troverete, in partite grosse e piccole, carta da lettere, penne stilografiche, matite, inchiostri, buste, oggetti di cancelleria e da scrittoio a prezzi convenientissimi, ed in piccola partita di saldo, che verranno liquidate a condizioni incredibili! Amatori d'arte! Recatevi in via Po 47! Avrete un quadro ad olio d'autore, un arazzo, una cornice a un prezzo di anteguerra! Numerosi altri oggettini utili alle signore per l'addobbo domestico, ecc., formeranno una quantità di roba d'ogni genere, ed esattamente tutto ciò che soltanto pagando carissimo si può oggi avere nei negozi. La nobile iniziativa che si inizia a Torino sarà certamente bene accetta dal pubblico, che accorrerà numeroso in via Po 47. Essa servirà di monito a coloro che, avendo i magazzini rigurgitanti di articoli, non si accontentano di cedere la propria merce in base al costo, ma elevano questi costi continuamente, correndo dietro all'incessante rialzo d'ogni giorno. Merita dunque un plauso l'iniziativa di quei tre grossisti che, rinunciando a guadagni maggiori, offrono questa vera occasione ai torinesi di acquistare per poco la precisa merce che in altri negozi pagherebbero più del doppio. Durata della liquidazione: pochi giorni, sino ad esaurimento completo degli articoli esposti, a partire da oggi giovedì 17 giugno. Torinesi! Recatevi in via Po 47, di fianco alla Chiesa dell'Annunziata!

Il "rendez-vous", aristocratico al PARCO DEGLI AMBASCIATORI

Il Parco degli Ambasciatori, l'elegantissimo ristorante al Valentino, in mezzo al verde, di fronte al Po e alla collina pittoresca, è l'ambiente ideale dove recarsi a colazione e a pranzo. I bellissimi saloni ariosi, non soffocati, dove non si è disturbati nè da polvere, nè da fragori e passaggi di tramways e di carrozze, permettono di trascorrervi deliziosamente qualche ora, davanti a tavole elegantemente imbandite, mentre l'ambiente è rallegrato da una piccola orchestra di valore che eseguisce le musiche allegre e i ballabili più moderni e originali. Il servizio è degno dei più grandi locali stranieri: le liste delle vivande (compatibilmente coi Decreti che disciplinano questa materia) contengono quanto di meglio si può offrire in questi tempi. La cucina è diretta da un *Chef* rinomatissimo, proveniente dal miglior locale di Nizza. Il Ristorante *Parco degli Ambasciatori* si onora spesso della presenza del Duca d'Aosta e della preferenza del miglior mondo torinese, il fior fiore dell'aristocrazia, dell'arte, dei professionisti, dell'industria e del commercio.

L'Istituto U. FOSCOLO e la "FIAT,,

Gli allievi dell'Istituto U. Foscolo si sono recati lunedì scorso a visitare le officine della «Fiat» (corso Dante).

Furono ricevuti dalla Direzione, e, accompagnati dal signor Angeli, visitarono il meraviglioso Stabilimento. La numerosa scolaresca si interessò al fervido lavoro che in quel momento era intensissimo e per circa due ora si intrattenne nella visita dei diversi reparti.

E' questa la terza delle indovinatissime visite istruttive intraprese dal nostro massimo Istituto di Scuole Secondarie.

Accompagnavano i giovani i loro Superiori ed il loro Preside e con squisito pensiero la Direzione prese fotografie della comitiva.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Berione

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Berione (via IV Marzo angolo via Milano). La Ditta Berione ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Le cassette forti della Banca Agricola Italiana

racchiuse nell'apposito moderno locale di sicurezza, presentano le massime garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino - via Alfieri, N. 9 (Palazzo proprio).

Comperare dal produttore!

Per le camicette e per gli abiti acquistate dunque dalla *Merveilleuse*, che va famosa anche per la mitezza dei suoi prezzi, dei quali tutta la clientela può sempre fare buona testimonianza. I negozi della *Merveilleuse* sono in via Roma 1, in via Garibaldi 38 ed in via Andrea Doria 5.

"Valtournanche,, Hôtel MEYNET

In questa magnifica località, la perla della Val d'Aosta (altitudine m. 1524) l'*Hôtel Meynet* è il più raccomandabile per famiglie. La riapertura è fissata per il 30 del corrente mese.

I prezzi ribassati

La Calzoleria Moderna di via Basilica, 10, mette in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati un grandioso assortimento di scarpe elegantissime, fatte a mano in chevreau, marron, scamosciate e vernice per uomo e signora.

Cane barbone nero

a nome *Black*, scomparso, cercasi. Buona mancia. Carena, 24 bis, Carlo Alberto.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Il mare di Napoli
con MINA D'ORVELLA e ALBERTO CAPOZZI

Alberto Capozzi è Sergio Selerno, un grande compositore russo al quale il bel cielo di Napoli ridona la pace del cuore e la voluttà di vivere. *Mina d'Orvella* è la contessa Gorka, una donna dominatrice e perversa, che perseguita con la sua fatale bellezza il disgraziato Sergio e lo tiene sotto la sua fatale suggestione. Si svolge così un terribile dramma d'amore che ha per sfondo la incantevole marina partenopea, in una serie di quadri altamente poetici e affascinanti. Il successo d'arte e di eleganza della magnifica film, della quale è autore Carmine Gallone, è sempre vivissimo. Essa ha un accompagnamento poetico e suggestivo di mandolini e chitarre, nonchè di canzoni di Piedigrotta squisitamente cantate dal bravissimo Enzo Tacci.

Il Giardino d' Estate

La Direzione del *Cinema Ambrosio* promette per la imminente inaugurazione del *Giardino d'estate* una quantità di piacevoli sorprese. La maggiore e la più gradita sarà il cinematografo all'aperto. Vi saranno inoltre splendide fontane luminose, nonchè un vario e attraente programma di canto, danze e concerti diversi. Intanto nel salone d'ingresso vengono ogni giorno applaudite le belle canzonette di *Enzo Tacci* e le eleganti danze della coppia *Professor Stephan-Miss Eva*.

— Prossimamente: *Il girotondo di undici lancieri*, di *Lucio d'Ambra*.

DIANA KARENNE al "Ghersi,, ne "La signorina Zoya,,

La drammatica e bizzarra storia della signorina Zoya continua a incontrare il più ampio favore tra l'eletto pubblico del *Salone Ghersi*. Il successo dell'attraente lavoro è dovuto oltre che al soggetto assai interessante e avvincente, alla magnifica e suggestiva interpretazione di *Diana Karenne* e di *Andrea Habay*, ai quali sono ottimi compagni *Ida Carloni-Talli* e *Alfonso Cassini*. La Direzione del *Salone Ghersi* sta intanto preparando una serie di meravigliose novità.

"LE GIOIE DELLA FAMIGLIA,,

Nella ventura settimana il *Ghersi* offrirà ai suoi frequentatori un eccezionale spettacolo comico: «*Le gioie della famiglia*» la tanto applaudita commedia di Hennequin. Gli interpreti, scelti tra i più abili suscitatori di ilarità, saranno: *Diomira Jacobini, Ida Carloni-Talli, Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Lo Sceriffo sta per essere avvelenato

Falsamente accusata dal cinese Wu Fang, Perla White è ricercata dallo sceriffo. Inseguita per tutta la città dalle guardie, la indiavolata giovinetta riesce a sottrarsi alla cattura con arditissime piroette, con mille originali trovate canzonatrici. Infine, per sfuggire e alle ricerche dello sceriffo e all'odio di Wu Fang, Perla White si trasforma in una fanciulla cinese. La sua truccatura riesce in modo sorprendente: essa è irriconoscibile. Sotto la sua nuova personalità Perla White viene a conoscenza di un complotto ordito da un complice di Wu Fang per avvelenare lo sceriffo e la sua famiglia. E dimenticando che questi la ricerca per farla arrestare, in un impeto di generosità la coraggiosa fanciulla si precipita nella casa dello sceriffo. La famiglia è a tavola, quando appare come un turbine Perla White. Essa butta sossopra tovaglia, piatti e bicchieri, salvando così generosamente la vita a tutti i commensali. Poi fugge lasciando tutti sbalorditi. Questa scena movimentatissima avviene in *Sbarre mortali* 4.a serie della film americana di avventure «*A rompicollo*». E' in preparazione la 5.a ed ultima serie *Verso la felicità*. Il successo è sempre grandioso.

CINEMA ITALA
ROCAMBOLE alle prese con gli indiani

La terza serie delle avventure di Rocambole, intitolata *I vagabondi della Senna*, ci mostra l'eroe immortale di Ponson du Terrail, ricacciato dalla forza degli avvenimenti in mezzo agli *apaches* dove egli trascorse la sua gioventù criminosa e dove è sempre ricordato e temuto come il «maestro». Ma stavolta il suo ritorno non sarà seguito da atti di delinquenza, bensì da un nobile tentativo di redenzione dei suoi ex compiici. E l'occasione si presenta propizia. Rocambole è chiamato a difendere una giovane donna inglese alla quale una banda di fanatici indiani vuol rapire una bimba. Le forze del male degli *apaches* sono così da Rocambole abilmente incanalate verso un'opera di bene. L'avventura è interessantissima ed emozionante e il pubblico la segue con avidità e diletto. Essa continuerà lunedì nella quarta serie *I misteri di Londra*.

Un giornalista rinchiuso in un manicomio

Gian Giacomo Werth, un giovane giornalista, recatosi in un manicomio per intervistarne il direttore viene scambiato per un pazzo. Il malcapitato viene rinchiuso in una cella dopo di aver subito una energica doccia fredda... Perchè? Sarà un equivoco innocente oppure il principio di una orribile trama?... La prima serie *Le clausole di un testamento* della interessante film americana «*Proiettile di rame*» risponde a questa domanda, in modo soddisfacente e assai divertente. Gli spettatori del *Regal* ne sono entusiasmati. In preparazione la 2.a serie: *Anniversario fatale*.

Oggi, Giovedì, prima grande matinée *dedicata ai bambini*
al CIRCO EQUESTRE del PARCO MICHELOTTI

Oggi avrà luogo al grande Circo Equestre una speciale *matinée* dedicata al mondo piccino, con un programma scelltissimo a cui prenderanno parte tutti i *clowns* della Compagnia. Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso. Le prenotazioni di posti si ricevono dalle 10 in poi al Teatro Rossini. Domani, venerdì, primo grande spettacolo di gala.

Il grandioso successo al *Maffei* dei nuovi debutti

I nuovi debutti hanno ottenuto un colossale successo: *Castagna*, l'originalissimo comico, le *Tre Principesse Senegalesi*, *Felowis*, *The Lorelle*, *La Lirys* nel suo nuovo numero formano il cloù del magnifico spettacolo. Questa sera debutto della cantante *Firia*.

"La fidanzata del sole,,

è una grande pellicola americana nella quale la bravura, la speciale destrezza e la forza dei singoli attori emergono in tutto il loro valore. Continuano le proiezioni al *Borsa*.

Una rivoluzione nel romanzo d'appendice

La rivoluzione è già avvenuta in America da un pezzo, con successo enorme presso il pubblico. In Italia è alla vigilia di prodursi, e precisamente a Torino. Il pubblico deve avere ed avrà il romanzo d'appendice gratuitamente. E non lo avrà sul giornale, ma in una forma modernissima e delle più gradite al suo gusto. Il primo romanzo d'appendice che verrà presentato col nuovo sistema sarà *Tih Minh*, la storia interessantissima di una giovinetta annamita trasportata in Europa da un esploratore. Tra pochi giorni *Tih Minh* sarà su tutte le bocche dei torinesi e tutti vorranno conoscere il romanzo di *Tih Minh*, che in interesse, passionalità e presentazione di avvenimenti straordinari supera tutto ciò che hanno fatto Alessandro Dumas padre, Ponson du Terrail, Saverio di Montépin, Gaboriau ed i più celebri appendicisti del mondo. *Tih Minh!*

Nel Quinto anniversario della presa del Monte Nero

Ieri mattina, nella Caserma del Rubatto, oltre Po, il 3.o Reggimento Alpini ha festeggiato il quinto anniversario della presa del Monte Nero. Nell'ampio cortile, artisticamente addobbato con bandiere, quadri e statue per cura del tenente colonnello Delfino, erano schierate le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio con gli Alpini e la loro fanfara. Erano presenti i comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione, generali Ponzio e Del Prà, e numerosi ufficiali in servizio ed in congedo del vecchio e glorioso Reggimento. Tra i presenti erano molto festeggiati i superstiti dell'eroico Battaglione «Exilles», che si impossessò della celebre vetta, e cioè il tenente colonnello Rosso ed i capitani Piantelli e Lanfranco. Il colonnello Chicco, comandante del Reggimento, in un conciso e vigoroso discorso rievocò le gesta dei suoi alpini in quella celebre giornata, mandando un reverente saluto alla memoria di coloro che più cooperarono alla vittoria, e cioè ai tenenti Picco e Valero, caduti sul campo mentre guidavano all'assalto i loro soldati, ed al capitano Arbarello, comandante di quella celebre 84.a Compagnia che si coprì di gloria in quella storica giornata, che morì poi travolto da una valanga. Conchiuse incitando i giovani Alpini del Reggimento a continuare sulla strada battuta dai loro commilitoni durante la guerra, nella quale si guadagnarono 4 medaglie d'oro, 350 d'argento e 570 di bronzo al valor militare, e ricordando loro che è dovere di ogni buon soldato e di ogni buon cittadino far sì che i frutti della vittoria conseguita non abbiano a perdersi. Seguirono poi corse di staffette, gare di tiro alla fune, corse nei sacchi con ostacoli di ciliegie, gare di ballo e l'immancabile albero della cuccagna con premi ai soldati. Agli invitati venne poi offerto il vermouth ed ai soldati un pranzo.

Alla sera i soci della Sezione torinese dell'Ass. Naz. Alpini si sono trovati in fraterna riunione a ricordare l'anniversario della storica giornata. Parlarono il gen. Carri, presidente, l'avv. Minoli, i maggiori Garino e Bechis ed altri. La riunione si chiuse inneggiando all'Italia ed al suo esercito.

Società Ligure-Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri

Capitale Statutario L. 30.000.000 inter. versato

SEDE IN GENOVA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, n. 2, per le ore 10,30 del giorno di venerdì 25 corrente mese, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 Marzo 1920 e deliberazioni relative.
3. — Elezione di Amministratori.
4. — Elezione dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea dovrà effettuarsi a termini dello Statuto Sociale entro il 20 corrente mese, presso la Sede Sociale in Genova, oppure presso i seguenti Istituti:

1. - Banca d'Italia - Sede di Genova.
2. - Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova e Milano.
3. - Banca Italiana di Sconto - Sedi di Genova e Milano.
4. - Banca Russa per il Commercio Estero - Sede di Genova.
5. - Cassa Generale - Sede di Genova.
6. - Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano e Firenze.
7. - Banco di Roma - Sede di Genova.

Genova, 2 Giugno 1920. 3456

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Tribunale Civile di Biella

Con Decreto 4 aprile 1920, il Presidente del Tribunale dichiarò definitivo il fermo sul libretto risparmio al portatore, emesso dalla Banca Commerciale Italiana, sede di Biella, al nome di Boggio Battista, fu Felice, da Cossato, col N. 3635, col credito di L. 7068,70; diffidò il detentore a produrlo alla Cancelleria del Tribunale, assegnandogli mesi sei per le opposizioni; ordinò l'affissione e pubblicazione a sensi di legge.

2911 Avv. RICCARDO SORMANO.

Incanto di Palazzo in Torino

Il R. Ospizio di Carità di Torino espone all'asta palazzo di sua proprietà in Torino, via Po, N. 4, posto in angolo con piazza Castello, con scalone padronale, saloni con decorazioni artistiche antiche, ed ambienti anche ad uso di ufficio al piano nobile, disponibili per il 1.o ottobre 1920. L'asta avrà luogo il 8 luglio 1920, ore 10, negli uffici del [illegible] stesso, sul prezzo di L. 818.000 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in tiletto odierno. 3396

Torino, 8 giugno 1920.

ORESTE COSTA, notaio.

ULTIME NOTIZIE

Come Giolitti parla alla Francia

Sue dichiarazioni all'"Agenzia Havas,, - Una recisa smentita

Parigi, 16 notte.

L'on. Giolitti, ricevendo il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas*, gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Posso assicurarvi che come la Francia è amica dell'Italia così l'Italia è amica della Francia. Sono convinto che le due nazioni hanno lo stesso interesse a procedere in perfetto accordo senza crearsi reciproci imbarazzi. Il passato è storia, mentre la politica è il presente e l'avvenire, ed è all'avvenire che dobbiamo soprattutto pensare nell'interesse sia della Francia come dell'Italia. Del resto, bisogna ricordare che il 1.o agosto 1914, cioè al momento stesso della dichiarazione di guerra, mi trovavo a Parigi. Mi sono recato allora all'Ambasciata d'Italia, ove si trovava come incaricato di affari il principe Ruspoli e gli ho dichiarato, pregandolo di trasmettere la mia dichiarazione al Governo a Roma, come egli ha fatto, che l'Italia doveva immediatamente proclamare la sua neutralità. Naturalmente ciò non era di certo fatto per nuocere alla Francia. Mentre ritornavo da Parigi per rientrare in Italia, ho potuto vedere i soldati francesi che si allontanavano dalla frontiera italiana. Come ho detto nel mio discorso di Dronero, il ministro per gli affari esteri marchese Di San Giuliano ed il presidente del Consiglio del tempo mi hanno indirizzato, per ringraziarmi, le lettere che sono state pubblicate*».

Durante la conversazione il corrispondente romano dell'«Agenzia Havas» ha alluso ad una pretesa rivelazione secondo la quale il trattato della Triplice alleanza sarebbe stato rinnovato nel 1913 in un senso offensivo ed aggiungendovi una nuova convenzione navale che prima non esisteva. L'on. Giolitti ha interrotto vivamente il suo interlocutore ed ha detto con forza:

«*Ciò è assolutamente falso. Il trattato è stato rinnovato nel 1913 alle condizioni delle altre volte senza alcuna differenza. Non una linea, non una parola sono state aggiunte. E' vero che ho tentato di introdurri una modificazione, ma in favore dell'Italia, e tale modificazione non è stata accettata dai nostri alleati di allora*».

Terminando la conversazione il Presidente del Consiglio ha accennato alla situazione generale ed ha soggiunto:

«*Comprendo che ho posto sulle mie spalle un peso abbastanza grave. Farò del mio meglio per il bene del paese*».

Il corrispondente romano dell'«Agenzia Havas» aggiunge che l'on. Giolitti ha parlato in purissimo francese. Con la sua voce, con il suo sguardo, con il suo portamento di robusto piemontese egli dà una impressione di forza e di giovinezza che conquide e domina. (Ag. Stefani)

Il "Times,, e l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Il massimo dei giornali di lord Northcliffe rompe oggi il suo silenzio editoriale sul mutamento politico a Roma con un lungo articolo di fondo, che è interessante sotto vari aspetti. Anzitutto, crediamo opportuni alcuni rilievi di fatto, che serviranno a meglio valutare i giudizi presenti e futuri del *Times* sulla situazione politica italiana. Questo giornale non rappresenta più che se stesso ed il suo padrone; non rispecchia più, come una volta, le grandi direttive del Foreign Office. Esso aggredisce quasi ogni giorno Lloyd George ed il Ministero attuale. In pari tempo, non è il portavoce di alcun partito e può dirsi oggi ugualmente inviso ai conservatori quanto ai liberali ed ai laburisti. La sua politica estera attuale, che si impernia sopra un antibolscevismo accanitissimo e sopra una francofilia eccezionale, non è condivisa che da qualche gruppo di solitari, benchè anche la maggioranza rimanga favorevole ai buoni rapporti con la Francia e proceda piuttosto guardinga verso la Russia. Circa l'influenza che il *Times* esercita, riporteremo quanto rilevava sabato scorso l'organo ebdomadario del pensiero liberale inglese:

«La nuova politica verso la Russia ha rivelato una cosa buona, ed è che la potenza del giornale di lord Northcliffe è in via di indebolimento. Il *Times* si agita con la schiuma alla bocca: ma pochi se ne accorgono. All'estero il suo potere di far del male è scarsamente diminuito. Il nuovo *Times* reca la marca di fabbrica del vecchio, e sebbene molta parte della sua autorità intellettuale se ne sia andata, il suo raggio di successione e di permeazione è cresciuto. Senonchè in Inghilterra la stampa di Northcliffe va ritornando a qualcosa come la insignificanza prebellica. Essa è sinobilitata. Lord Northcliffe manca di conoscenza di idee politiche. Senza dubbio l'ultimo direttore che egli ha trovato possiede idee politiche in abbondanza. Ma succede di rado che esse siano intelligenti».

Passiamo ora all'articolo editoriale di oggi sul ritorno di Giolitti. E bisogna ricordare che il *Times* nei mesi della neutralità e durante la guerra, ha riportato sistematicamente e spesso fatte sue tutte le escandescenze anti-giolittiane dell'Italia di allora. Il suo commento odierno segna un evidente progresso sulla via della resipiscenza, ma si tratta di un progresso ancora parziale. Qualche cosa di simile si manifesta negli articoli verso l'Italia in genere. Lo scritto di oggi mostra assai più ritegno e riguardo che non un articolo simile uscito quattro settimane addietro dopo la prima caduta di Nitti. Allora, le condizioni italiane erano rappresentate in modo lugubre. Oggi, invece, benchè tutto logicamente avrebbe dovuto essere peggiorato, il *Times* riconosce che «la situazione interna in Italia indubbiamente non è così disperata come viene descritta in certi ambienti. Tuttavia è innegabilmente cattiva e se non verrà rapidamente migliorata non potrà che peggiorare». Nessuno potrebbe pretendere che osservatori esteri dichiarassero buona la situazione interna dell'Italia anche perchè è cattiva da per tutto, ma il *Times* appare abbastanza convinto che le azioni italiane si siano rialzate e che il tempo di scherzare è finito.

Il giornale comincia l'articolo con una constatazione che sulle sue colonne sorprende: «Nell'on. Giolitti l'Italia possiede innegabilmente un primo ministro di esperienza senza rivali». La constatazione è però subito dopo infirmata: «Sempre germanofilo nelle sue simpatie, — soggiunge il *Times*, — Giolitti inflisse al suo paese un doloroso danno appoggiando la politica del parecchio nel primo stadio della guerra. Un danno anche più doloroso egli le inflisse quando l'istinto ed il sentimento del popolo stavano spingendolo ad unirsi agli alleati sotto il Governo di Salandra. Egli non potè arrestarlo, ma ritardò la decisione per parecchi giorni ed in quei giorni gli austriaci si stabilirono in posizioni che l'Italia avrebbe potuto conquistare di slancio se la manovra di lui non avesse rattenuta la spinta». Questa ridicola accusa è già stata demolita. Innanzi tutto perchè in pochi giorni non si organizzano vaste posizioni di fronte ad un esercito fresco. In secondo luogo perchè, se Cadorna avesse saputo avanzare risolutamente da principio, il presunto ritardo di pochi giorni si sarebbe rivelato innocuo. Ma il *Times*, per varie ragioni, è stato un cadornista troppo sfegatato per ammettere che una parte delle disgrazie italiane sia stata attribuibile al nostro Comando Supremo di allora. Il *Times*, dopo Caporetto, esaltò Cadorna come un Napoleone a cui la infedeltà delle truppe ed il tradimento di altra gente avesse mozzato le gambe. Questa esaltazione fu riprodotta in Italia come rappresentativa dei giudizi inglesi in quei giorni sullo sfondamento della nostra linea, e ciò avvenne soltanto perchè la nostra censura soppresse i commenti di altri giornali seri e responsabili come il *Manchester Guardian*, il *Daily News* ed anche del *Daily Chronicle*, i quali non potevano non attribuire buona parte della sconfitta agli errori compiuti da Cadorna, su cui, quindi, rovesciavano, sia pure in modo ancora ipotetico, la responsabilità maggiore del disastro. Ma questi giudizi non poterono apparire in Italia. Il *Times*, che sosteneva la tesi dell'infedeltà e del tradimento, pubblicava il 1.o novembre un articolo del suo critico militare con il quale intimava all'Italia che essa aveva il dovere di sopprimere ogni propaganda perniciosa e di schiacciarne gli autori. Il critico arrivava a scrivere: «E' necessario ottenere dal Governo italiano, prima di ingaggiarsi a fondo con le truppe, l'impegno che esso conferirà a Cadorna i poteri per sopprimere gli agenti tedeschi ed altri che sono venuti attentando alla fedeltà dell'esercito italiano». D'altra parte nel suo commento odierno, il «Times» dopo avere ripetuta la volgare accusa di germanofilia, riconosce che nel dicembre del 1914, Giolitti reso agli Alleati un sostanziale servizio rivelando alla Camera il proposito che l'Austria aveva concepito nel 1913 di attaccare la Serbia, non vergognandosi nè anche di invitare l'Italia a parteciparvi.

«La posizione nella quale Giolitti ritorna — prosegue il «Times» — può difficilmente considerarsi invidiabile». Il giornale non aggiunge che, se il posto di primo ministro nell'Italia di oggi è poco invidiabile, e se di ciò può essere, sia pure in piccola parte, responsabile anche un certo numero di fogli esteri, il «Times» si trova certo in prima linea fra questi ultimi. Comunque, esso ammette che il nuovo Gabinetto Giolitti contiene altri uomini di abilità e di carattere. Il «Times» passa quindi alla questione adriatica e attacca l'operato di Sonnino, sostenendo fra l'altro che nella primavera del 1918 l'Italia si lasciò sfuggire la grande occasione di farsi paladina dei popoli oppressi di Austria e di Ungheria, le prove del cui senso di gratitudine, fra parentesi, sono poi emerse così luminose. Però, il «Times» ritiene che si possa tornare indietro e dice che Nitti stava pensandolo prima della sua caduta, giacchè lavorava sulle migliori direttive e con qualche probabilità di successo. Incidentalmente: lo stesso «Times», un mese fa, accusava invece Nitti di «inazione e peggio», e diceva che usava belle parole ma vacillava e forse anche retrocedeva. Ora il «Times» vorrebbe che Giolitti affrontasse «il clamore della Camera e di una sezione della stampa» per seguire in Adriatico una politica conciliativa, che in realtà è già nel desiderio di tutti in Italia e che in parte fu già delineata da Giolitti quando disse che bisogna essere amici anche con gli jugoslavi. Poscia, il «Times» spiega a Giolitti che cosa siano i socialisti italiani avvertendolo che «sarebbe matto» se li concepisse come i socialisti di venti anni fa, e gli dà i debiti consigli sul da farsi, che sono naturalmente consigli reazionari. Da ultimo il «Times» scopre che l'Italia, per sua fortuna, è un paese agricolo e che, piuttosto che sull'industria, la nostra economia deve fondarsi sull'agricoltura, offrendo agli agricoltori e ai contadini tutte le buone occasioni possibili. Certamente, è la sola agricoltura che potrà salvarci nei prossimi anni; ma Giolitti lo sapeva e lo aveva detto assai prima del «Times».

La chiusura dell'articolo è la seguente: «Sarebbe errato affettare fiducia nell'on. Giolitti e trarre buoni auguri dal suo passato. Egli ha un passato da riabilitare e un futuro da costruire e possiamo soltanto sperare che riesca a compiere entrambe le imprese».

E' molto fortuna che il «Times» non conceda a Giolitti una fiducia senza riserve, perchè ciò sarebbe indubbiamente dannoso al suo Governo. A questo possono bastare i commenti favorevoli degli altri grandi giornali inglesi, oltre, naturalmente, al favore del popolo italiano. Giolitti ha un futuro da ricostruire, ma il «Times» non dice una sola parola di sollecitazione agli Alleati perchè assistano l'Italia a trarsi dalle presenti difficoltà. Ma possono bastare anche a questo riguardo le parole che hanno già detto il «Daily Telegraph» per i conservatori ed il «Daily News» per i liberali inglesi.

M. P.

La bomba nel teatro di Caruso

Numerose vittime - La terribile scena

La "Mano nera,, e il tenore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

I telegrammi da Avana recano nuovi particolari sull'attentato commesso nel teatro in cui cantava Caruso. L'ordigno esplosivo era una bomba a scoppio ritardato, che era stata collocata sotto la prima fila delle poltrone di orchestra, evidentemente allo scopo di colpire meglio la scena. Il numero delle vittime è grandissimo, tanto per l'esplosione quanto per il panico prodotto dal principio d'incendio. Il teatro rimase immerso nell'oscurità. Scene orribili si verificarono. Tra le vittime è la signora Louise del Castillo, il cui corpo andò a pezzi. Il console Perez Comant e sua moglie rimasero gravemente feriti. La polizia ha fatto una quarantina di arresti. Si ricerca attivamente un individuo, certo Parodi, segnalato come appartenente alla «Mano Nera» di New York. A tale riguardo si rammenta che questa associazione aveva chiesto al celebre tenore una somma di 450 mila dollari, avvertendolo che in caso di rifiuto sarebbe stato ucciso. In quell'occasione Caruso aveva chiesto la protezione della polizia di New York.

Parla Krassin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La «Liberté» pubblica una serie di articoli su pretese dichiarazioni che Krassin avrebbe fatto al suo corrispondente, dichiarazioni che però l'«Humanité» mette in dubbio. In queste dichiarazioni vi è una specie di cronistoria degli avvenimenti della rivoluzione ed una difesa dei provvedimenti che il Governo bolscevico ha dovuto prendere per fronteggiare le guerre che Denikin, Kolciak ed i polacchi, aiutati dall'Intesa, gli hanno mosso. Krassin ha affermato che l'Intesa ha aiutato involontariamente il regime bolscevico, poichè, provocando simili guerre, ha fatto aderire all'attuale governo gran parte dell'antica borghesia e degli intellettuali. Ha pure affermato le intenzioni pacifiche della Russia che più volte ha offerto la pace ai suoi nemici, pronta anche a fare ampie concessioni; ma le offerte vennero sempre respinte sdegnosamente.

Venendo quindi a parlare della Francia, ha dichiarato che la maggiore ostilità contro l'attuale regime russo proviene dal mancato riconoscimento dei debiti contratti dal regime czarista. L'intervistato ha difeso il punto di vista russo affermando:

«Il popolo russo non può riconoscere i debiti contratti per acquistare armi per soffocare la rivoluzione. D'altronde, non si è mai verificato nella storia delle grandi rivoluzioni che si pagassero i debiti dei vecchi regimi. Così è avvenuto in Francia nel 1789. Malgrado ciò, la Russia non si rifiuta a priori di discutere la questione del pagamento dei prestiti, ma questa questione deve essere discussa insieme a quella della pace. Inoltre, la Francia deve cessare nel modo più assoluto di appoggiare i polacchi e chiunque altro volesse far guerra contro la Russia. Come si fa a pretendere che il Governo di Mosca paghi, quando lo si obbliga a spendere le sue migliori energie a guerreggiare contro truppe sussidiate dagli stessi creditori? Con che cosa potrebbe mai pagare la Russia? Per farlo le occorre produrre. Noi non vogliamo prometter cose che non siamo sicuri di poter mantenere. Per poter sottoscrivere impegni finanziari ci occorre per sicuro che noi possiamo lavorare in pace, e per far questo ci occorre appunto la pace. E' per questo soprattutto che dichiariamo di non voler discutere la questione dei debiti se non quando si negozierà per la pace. Soltanto insisto su questo punto: qualora ci si obblighi a continuare la guerra con la Polonia o con altri, noi ritireremo le nostre offerte. Voi comprenderete che se noi dobbiamo discutere i debiti della Russia, per quanto li riteniamo contrari alla vera morale internazionale, lo facciamo unicamente per questioni di opportunità. Sarebbe perciò stupido mantenere la promessa qualora in contraccambio non ottenessimo i vantaggi che ci ripromettiamo. Avete i mezzi per fare la pace con noi, e colla maggiore sincerità noi desideriamo di farla con voi. Discuteremo durante i negoziati la questione dei debiti russi. Ma bisogna che vi affrettiate perchè il nostro popolo si esaspera al pensiero che lo si obblighi a battersi, e potrebbe costringerci ben presto a ritirare le nostre promesse. Ancora una volta mi occupo di un argomento che è molto abusato dalla vostra stampa. Secondo essa, noi dovremmo assumere gli obblighi del vecchio regime. Questa stampa però dimentica che da parte sua la Francia aveva sottoscritto a degli obblighi verso la Russia. Li ha mantenuti? Vi è la questione di Costantinopoli che la Francia aveva accordato alla Russia...

Il processo dell'attore Chiantoni

al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

L'angusta aula del nostro Tribunale penale non poteva oggi contenere tutto il pubblico che voleva assistere al processo dell'artista Chiantoni. Alle ore dieci l'udienza è aperta; e appena risolta una questione procedurale sollevata dall'avv. La Perna, il Presidente dà la parola al cav. Chiantoni. Come è noto questi non fu mai interrogato, neppure durante l'istruttoria, data la sua assenza da Alessandria. Perciò la narrazione odierna è stata ascoltata con più vivo interessamento. Il cav. Chiantoni inizia la sua narrazione così: «Il 1.o giugno dello stesso anno salii sul palcoscenico del Teatro Municipale allorchè si svolgeva un vivace dibattito fra l'attore Piacentini e l'amministratore della Compagnia. Ritenni si trattasse di uno dei soliti incidenti fra comici, e non vi feci caso; senonchè giunto nel mio camerino, le voci si inasprirono maggiormente, e pensai allora di sedare il litigio portando fra i contendenti una parola amichevole. Appresi così la lagnanza del Piacentini per l'assegnazione del camerino al piano superiore, anzichè al piano terreno; e per quanto non fossi in dovere di fornire spiegazioni, ricordai che il camerino preteso dal Piacentini l'avevo questa volta fissato per la mia signora e per mio padre, vecchio e malfermo; e poichè il Piacentini non si acquietò, e continuava a gesticolare furiosamente sul mio viso, fui costretto a dirgli «Giù le mani! tenga le mani a posto!». Quindi cercai di ritornare sui miei passi; ma il Piacentini mi sbarrò la strada, e tirò fuori altri argomenti riguardanti la vita privata artistica prima, e poi la vertenza economica dei comici.

«Poichè i fatti erano altrimenti, — prosegue il cav. Chiantoni, — invocai la testimonianza dell'amministratore Almirante e dell'attore Borghesi, che negarono tale circostanza. Ne seguì una nuova vivace disputa fra il Piacentini ed il Borghesi; e vidi ad un certo punto il primo in atteggiamento come se fosse armato di coltello, poi farsi largo a bracciate, e colpire il mio papà, che anch'egli era intervenuto per il baccano suscitato. A questo punto non ricordo più nulla — soggiunge dopo una lieve pausa il Chiantoni. — Vi è nella mente mia una lacuna, un vuoto, un abisso. Non ricordo più nulla, non so con precisione che avvenne. Mi ripresi più tardi nel mio camerino, assistito dalla mia signora e da amici, ed ebbi in seguito una violenta reazione di pianto, e credetti allora alla mia completa rovina. Poco dopo però intesi la voce del Piacentini, minacciosa ancora».

Finita la narrazione, il Presidente rivolge all'imputato numerose contestazioni circa i rapporti precedenti col Piacentini, la parte da questi occupata in Compagnia, e perchè l'imputato fosse armato per quanto sprovvisto di porto d'arme, ed altre di minore importanza.

Nel pomeriggio, dopo un fallito tentativo fra le parti, con l'intervento del Procuratore del Re e del Presidente del Tribunale, avv. Bertana, per tentare la pacificazione della parte lesa, è interrogato il signor Enrico Piacentini, che rifà la storia del camerino assegnatogli la sera del 1.o giugno. Dice delle rimostranze fatte in proposito all'amministratore Almirante, per quella che egli interpretava come una rappresaglia esercitata a suo danno. In quel punto sopraggiunse il cav. Chiantoni, che, rivolto al primo attore, disse: «Così faccio perchè così voglio, se lei ha diritti contrattuali li faccia valere». Seguì una disputa vivacissima, con accenno allo sciopero da poco tempo composto ed alle prime origini del dissidio fra i due artisti, e la baruffa derivatane fra il Borghesi, l'Almirante ed altri per la frase pronunziata dal Chiantoni: «Io non scendo a trattare coi comici».

Gli animi si accesero, finchè il Chiantoni, estratta la rivoltella, sparò tre colpi in direzione del Piacentini. Sopraggiunti allora l'impresario ed il personale del teatro, la calma ritornò. Il Piacentini solo allora si accorse di essere ferito. Ne avvisò i presenti; quindi si recò in una vicina farmacia, dicendo di essersi ferito maneggiando una rivoltella; ma, data la natura della ferita, dovette recarsi all'ospedale, ove fu curato dal dottor Sacco, che rese noto il fatto all'Autorità. Rievoca i particolari dello sciopero, le proposte che gli furono fatte durante lo sciopero per comporre una nuova Compagnia cooperativa, della quale egli avrebbe dovuto essere il capo comico; la condotta tenuta dal Chiantoni dopo la soluzione dell'agitazione, e altri particolari ormai noti. Smentisce energicamente, con voce rotta dall'emozione, di avere comunque usato violenza al padre del Chiantoni durante il litigio, confermando quanto già disse in istruttoria.

Disgrazia aviatoria a Tagliedo

Milano, 16, notte.

Oggi, proveniente da Torino, donde era partito alle ore 11, è arrivato alle ore 14 al campo di Tagliedo un aeroplano. Nell'atterrare sono caduti dall'aeroplano l'avv. Barberis, di 33 anni, e l'ing. Marelli, di 24 anni, di Milano. I due hanno riportato la frattura della scatola cranica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO.

Fratricidio. — Giunge notizia da Andonno premo vandieri in valle Gesso di un atroce delitto. Tra i fratelli Peppino Eusebio e Peppino Pietro non correvano buoni rapporti a causa di interessi d'interessi. L'altro ieri i due s'incontrarono e addivennero ad una disputa sul solito tema. Ben presto la disputa degenerò in zuffa. Ad un tratto l'Eusebio afferrava un mattone e lo scagliava con violenza sul capo del fratello. Raccolto sanguinante, l'infelice fu sulle prime giudicato guaribile in 10 giorni, ma stamane ieri moriva fra atroci sofferenze. Il Peppino Eusebio è latitante. Sul posto si sono recati il sostituto procuratore ed il giudice istruttore del Tribunale di Cuneo.

DA MARSIGLIA.

30.000 operai senza lavoro a Marsiglia per il «lock-out» dei metallurgici. — Più di 30.000 operai metallurgici si trovano fino da lunedì senza lavoro per la improvvisa decisione presa da tutti i grandi industriali della regione marsigliese, compresi i riparatori e costruttori di navi, di fermare fabbriche e cantieri. In seguito ad una riunione tenuta alla Camera del lavoro, gli operai hanno votato la pubblicazione d'un manifesto alla popolazione, per protestare contro la decisione dei padroni, e d'intentare a questi un processo «per ostacolo alla libertà del lavoro». Il Prefetto ha proposto, ed è stato accettato, che, per trovare una via d'uscita alla gravissima situazione, abbia luogo giovedì prossimo una conferenza alla Prefettura tra operai e padroni.

DA TRIESTE.

Un colossale processo a Zagabria contro mille contadini. — Sta per iniziarsi al Tribunale di Dolnico (Zagabria) un grande processo contro oltre 1000 contadini del distretto di Gora, accusati di essersi impadroniti delle foreste già proprietà del principe Thurn Taxis, passate ora in possesso del Governo jugoslavo assieme agli altri beni che i principi della casa di Absburgo possedevano in Croazia. Il processo è una conseguenza della mancata attuazione della riforma agraria, che il primo governo della Jugoslavia aveva promesso ai contadini, ma che non ebbe mai attuazione. In seguito alla resistenza dei latifondisti della Slavonia e della Bosnia, i contadini del distretto di Gora s'erano allora impadroniti delle foreste del principe Thurn Taxis dividendosene la proprietà in parti eguali. Il processo è atteso in Croazia con grande interesse.

La consegna di un'altra nave alla cooperativa «Garibaldi». — Ieri fu consegnato alla cooperativa marinara Garibaldi il piroscafo «Crema». Alle 15 a bordo del «Crema» salirono il comandante Luigi Rizzo, direttore della cooperativa e il cap. Bim, segretario della Federazione dei lavoratori del mare. Fra applausi e lancio di fiori a poppa della nave fu alzata la bandiera rossa della cooperativa, mentre in segno di festa fischiavano le sirene e suonavano le campane di bordo.

Il «Crema» è il quarto piroscafo consegnato alla Garibaldi. E' l'ex «Segovia» germanico, varato nel 1900 ad Amburgo e assegnato dal Tribunale delle prede all'Italia. Partirà lunedì per la Sicilia.

ULTIME DI CRONACA

Due preziosissimi monili

del valore di duecento mila lire rubati al gioielliere cav. Capello

L'audacissimo colpo, che rivela per la «maniera» colla quale è stato preparato una abilità tutta particolare nei suoi autori, fu compiuto undici giorni fa, e soltanto per non intralciare le prime indagini si è creduto opportuno mantenere il silenzio intorno ad esso. Oggi la Polizia sta seguendo una traccia che potrebbe condurre a qualche risultato, e perciò ci limiteremo a dare soltanto quei particolari che non rechino nocumento all'inchiesta; tanto più che — con tutta verosimiglianza — il furto è stato eseguito da una piccola banda bene organizzata ed alla quale apparterrebbero anche due giovani donne.

La sera del 5 dunque, verso le ore 18, entrava nell'aristocratico negozio del gioielliere cav. Capello, in via Accademia delle Scienze, 1, un individuo, il quale, rivoltosi ad un commesso, domandò se gli si sarebbe eseguito, su disegno suo, un gioiello, un pendentif precisamente. Trasse fuori un disegno e fornì alcune minuziose informazioni. Mentre l'individuo, che nessuno del personale prima d'allora aveva visto, stava chiacchierando, entrò un altro individuo, sconosciuto egli pure, accompagnato da una signora, e avvicinatosi ad un altro commesso, gli chiese di esaminare qualche gioiello. Il suo desiderio fu soddisfatto, ma evidentemente gli sconosciuti erano ricorsi a quel sistema per tenere occupati i commessi, poichè immediatamente sopraggiunse un terzo individuo, accompagnato esso pure da una donna elegante, vestita di nero, il quale attese di poter essere servito. La donna rimase ritta presso un paravento a cristalli che chiude l'ingresso ad un salottino attiguo al negozio principale, e verso il quale si aprono le vetrine prospicienti la via. Come se la sconosciuta si fosse incuriosita, lentamente aprì il paravento ed entrò nel salottino. Allora, mentre il suo compagno si teneva presso la soglia, quasi ad impedire che i commessi potessero vedere ciò che la giovane donna vestita di nero faceva, costei aprì gli sportelli a cristalli d'una vetrina — che non erano chiusi a chiave — e tolse rapidamente dalle loro mensoline ricoperte di velluto una collana di perle finissime ed un sautoir di perle orientali sorreggente un medaglione di platino, ornato di un brillante al centro e di numerosi piccoli brillanti con contorno di perle. La collana ha un valore di centocinquantamila lire ed il sautoir di cinquantamila lire.

Fatto il colpo, la donna vestita di nero rientrò nel negozio centrale, accanto al suo compagno. Poco dopo il primo individuo e le due strane coppie uscivano senza aver concluso nulla e soprattutto (ciò che per essi era essenzialissimo) senza che alcuno dei commessi si fosse potuto accorgere del furto.

Soltanto più tardi, quando fu l'ora di ritirare i gioielli — che ogni notte sono custoditi da un personale speciale, che rimane nel negozio — fu avvertita la scomparsa dei due preziosissimi monili e fu avvertito il cav. Capello. Vennero fatte ricerche, pensando che si trattasse di una semplice dimenticanza nel riporre a posto i gioielli, ma purtroppo il proprietario dovette convincersi che era stato compiuto un furto, e pensò ad avvertire la Polizia per le opportune indagini.

Il particolare della signora vestita di nero che si era introdotta nel salottino attiguo fu poi risaputo da una signorina, la quale, in attesa di essere servita, se ne stava seduta in un angolo del negozio ed aveva visto l'armeggio della sconosciuta, senza poter sorprendere il suo atto delittuoso.

Da quanto abbiamo narrato balza il convincimento che la banda dei cinque misteriosi ladri aveva tutto predisposto per fare il colpo. Ma si tratta di ladri... nostrani, oppure di audaci ed abili ladri internazionali, i quali si sono poi allontanati da Torino coi due preziosissimi gioielli? Per ora non ci è dato rispondere alla domanda. Come abbiamo premesso, vogliamo tralasciare altri particolari per non intralciare l'opera della Polizia, con l'augurio che i colpevoli possano in breve essere assicurati alla Giustizia.

Riunione di dolcieri

Alla Confederazione Esercenti ebbe luogo, presieduta dal cav. Armando Prina, un'imponente assemblea del Gruppo Dolcieri. «Il Presidente — si è comunica — riferì sulle pratiche espletate a Roma presso il Governo in unione ai rappresentanti regionali della Federazione Nazionale fra le Associazioni Pasticcieri, Confettieri ed affini, ripetendo le assicurazioni ricevute dall'on. Soleri sul carattere assolutamente temporaneo del decreto 18 maggio. Aggiunse che venne concessa la facoltà di importare zucchero e farina occorrenti all'industria dolciaria, importante concessione questa che preludia l'invocato ripristino della libertà di lavorazione. Fece dar lettura del decreto con il quale viene istituito il Consorzio zucchero e farina, con facoltà di partecipare le organizzazioni commerciali e di distribuzione di dette materie prime anche ai non consorziati. Confermato che dopo tali concessioni veniva tolto il divieto di rinviare la chiusura dei laboratori, fissata per il giorno 19 al 25 successivo, chiuse esortando i colleghi a continuare vigili e solidali la lotta fino alla completa vittoria. E con un plauso tributato da tutti all'opera fervida ed illuminata di Armando Prina l'assemblea ebbe termine».

Sindacato Ferrovieri Italiani. — Tutti gli impiegati ed impiegate di stazione (movimentisti, addetti alle gestioni, al telegrafo, biglietti ecc.) sono invitati alla riunione che si terrà questa sera 17 corr. alle ore 21 nel ridotto del salone di corso Siccardi, 12 per discutere il seguente ordine del giorno: al rilancio dei rappresentanti al convegno di categoria; b) nomina della Commissione di 3.a categoria.

La lotteria di Borgo Nuovo

Il Comitato dei festeggiamenti di Borgo Nuovo comunica che i premi della lotteria speciale da lire cinque del Banco di beneficenza di piazza Bodoni non ancora consegnati portano i seguenti numeri: 5, 10, 14, 56, 62, 63, 68, 74, 78, 80, 86, 103, 109, 121, 123, 136, 151, 158, 166, 222, 263, 276, 266, 294, 290.

I vincitori potranno ritirare gli oggetti tutti i giorni feriali dalle 15 alle 17 alla sede del Comitato, via dei Mille, 19, «Scuola Nicolò Tommaseo». Non verificandosi il ritiro entro il 25 corr., gli oggetti s'intenderanno devoluti a beneficenza.

Tentato suicidio di un ufficiale

Ieri sera, verso le ore 23, venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, a mezzo di una vettura pubblica, il giovane egiziano Bonci, di anni 23, tenente dell'8.o fanteria, del distretto militare di Milano, trovato da una guardia regia steso in un prato del Valentino e ferito da un colpo di rivoltella all'occhio destro. L'ufficiale di stanza a Milano si trovava da tre giorni nella nostra città. Il dottore Pinardi, che gli prestò le sue cure, si è riservato sulla prognosi. Si ignorano le cause che spinsero il giovane a tentare di suicidarsi.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zucchini). — Ore 21,15: «L'imboscata», commedia di Kistemaekers.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert, adattati da Berté.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: «La vedova allegra», operetta di F. Lehar.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «La poupée», operetta di Audran.

MICHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-28) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' BUFFA (C. Francia, 25). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Stato Civile di Torino

16 Giugno 1920

NASCITE: N. 30, cioè, maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Ghiglione Luigi con Colombo Teresa — Ambrosini Giorgio con Mori Vittoria — Cane Umberto con Caneva Agostina — Gobetti Battista con Obello Margherita — Speziale Girolamo con Chiriaglia Beatrice — Uberiali Mario con Nicola Clorinda — Virone avv. Michele con Galli Giovanna.

MORTI: Oribaldo Regina di Giacomo, d'anni 17, di Torino, modista — Calvo Giovanni fu Agostino, id. 40, di Oddalengo Grande, contadino — Terrone Lorenzo di Antonio, id. 20, di Torino, disegnatore, via San Domenico, 34 — Rosca Francesco fu Carlo, id. 27, di Nelve, ferroviere — Briza Felicita nata Prato, id. 22, di Torino, agiata, via Colli, 106 — Gross Giuseppe fu Pietro, id. 77, di Torino, pensionato — Ricca Giuseppe fu Lorenzo, id. 66, di Castelle T., agiato, via Milano, 18 — Barra Angela vedova Rimondini, id. 75, di Marsiglia (Francia), agiata — Guerra Angela nata Vlora, id. 48, di Favaroto, casalinga — Giraudi Mariella nata Ferona, id. 50, di Frassinetto, tessitrice — Sourlet Rosalia fu Stefano, id. 54, di Fenestrelle, religiosa — Armellino Delfina vedova Pereno, id. 71, di San Mauro Torinese, casalinga, via Giulia, 4.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

16 giugno 1920.

Mercato debole in apertura, per riprendere discretamente in seguito. I Consolidati ricercati. Agitate le Rubattino, i Bancari incerti. Attive le Fiat sui prezzi di ieri. I Cambi sollevemente migliori; solo il Francia invariato.

Rendita 3 ½ % cont. 78,90; f. c. 78,88 — Consolidato 5 % cont. 86,85-86,65; f. c. 86,40-86,35, 86,40 — Banca d'Italia f. c. 1418-1414, 1414 — Banca Commerciale f. c. 1058-1044, 1044 — Credito Italiano f. c. 726, 718 — Banca Italiana di Sconto cont. 566; f. c. 565-565, 567 — Ferrovie Mediterranee f. c. 407 — Ferrovie Meridionali f. c. 518 ¼-515, 516 — Rubattino f. c. 778-768, 770 — Navigazione Alta Italia f. c. 400 — Lloyd Sabaudo f. c. 400 — Sala f. c. 162 ½ — Libera Triestina f. c. 1070 — Ansaldo f. c. 168-167, 168 — Ilva f. c. 180-180, 180 — Terni f. c. 880 — Elba f. c. 271-270, 271 — Reggiane f. c. 44 — Fiat f. c. 300-302, 298 ¼ — Ansaldo-San Giorgio f. c. 82 — Spa f. c. 180 — Pescerie f. c. 200 — Concimi Vicenza f. c. 178 — Eridania 414-409, 410 — Marconi f. c. 107 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 37 — Bauchiero f. c. 89 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mati. 134,50, 133,30; pom. 134,75, 133 — Londra mati. 69,70, 70; pom. 69 — New York mati 17,75; pom. 17,50 — Belgio pom. 141,50.

BORSA DI MILANO, 16 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 78,80 — Consolidato 5 % 86,40 — Banca d'Italia 1408 — Banca Commerciale 1050 — Credito Italiano 719 — Banca Ital. di Sconto 570 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 515 — Ferrovie Mediterranee 364 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 776 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Cantoni 752 — Cotonificio Veneziano 197 — Miniere Elba 270 — Acciaierie Terni 875 — Officine meccaniche 91 — Breda 310 — Ansaldo 167 — Montecatini 191 — Soc. Metallurgica Ital. 100,50 — Edison 580 — Adriatica Elettrica 134 — Viscosa 344 — Marconi 218 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 366 — Raffinerie Lig.-Lomb. 384 — Eridania 413 — Distilleria Italiana 161 — Concimi 187 — Esp. Italo Americana 770 — Beni stabili Roma 300 — Fiat 300 — Isotta 71 — Ilva 183.

Cambi: Francia 134,80 — Svizzera 314,50 — Londra 69,05 — New York 17,50 — Germania 43,00.

BORSA DI GENOVA, 16 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 77,95 — Consolidato 5 % 86,45 — Banca d'Italia 1407 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 705 — Banca Ital. di Sconto 568 — Banco di Roma 113,75 — Ferrovie Meridionali 517 — Ferrovie Mediterranee 210 — Rubattino 774 — Eridania 417 — Raffinerie Lig.-Lomb. 382 — Industria 344 — Acciaierie Terni 870 — Ansaldo 168 ¼ — Miniere Elba 277 ½ — Ilva 184 — Molini Alta Italia 245 — Fiat 279 — Marconi 244 ½ — Lloyd Sabaudo 378 ½ — Ferriere Voltri 160 — Metalli 121 ½ — Siloz 146 — Italia 80 — Semoleria 202 — Cotoniere 136 62.

Cambi: Francia 134,60 — Svizzera 316 — Londra 69,46 — New York 17,15.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	15		10	15
Rendita Francese			Banca Ottomana	720	730
3 0/0 perpetua	58 25	58 30	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	70 —	70 45	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	67 75	67 75	Metropolitain	362	365
Prestito Francese			Azioni Suez	6865	6875
1915 5 0/0	88 10	88 10	Thomson	1000	1005
Id. 1917 4 0/0	70 95	70 95	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 0/0	71 85	71 80	Ch. de f. Lombarde	109	110
Tunisine	290	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	100	—	Beni Espagne	—	—
» » 1900	71 50	—	Saragozza	—	418
Brasile 4 0/0	64	62	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Bulgare	310	308	Rio Tinto	1790	1780
Rendita Egiziana	138	137	Sosnowice	—	—
Rend. Spagnuola	178	—	Brasile 5 0/0 1909	—	119 50
Rend. Ungherese	—	—	» » 1908	93 50	94 50
Rend. Ital. 3,50	58	—	» funding	—	—
Portoghese	63	63 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 3 0/0	30	—	Chartered	41	40 50
» » 5 0/0	45	—	De Beers	1054	1070
» » 4,50	37	—	Ferrovie Ecop.	—	30
Rend. Serba 4 0/0	47 50	47	Goldfields	103	100
Rendita Turca	70	68 75	Goldfields	72	48
Banca di Francia	5805	5870	Randfontein	41	41
Banca di Parigi	1570	1590	Rand Mines	130	128
Credito Fondiario	520	520	Cambio su Italia	74	74
Credit Lyonnais	1560	1570	Chèque su Londra	50 79	50 815

COMPENSAZIONE E RIPORTI

Parigi, 16. — Rendita francese 3 % perpetua 58,50, rip. 0,15 — Rendita egiziana 147, rip. 0,95 — Rendita spagnuola 183, dep. 4 — Rendita italiana 57,50, rip. 0,10 — Banca di Parigi 1590, rip. 2,75 — Fondiaria 815, rip. 1,41 — Banca Commerciale Italiana 890, rip. 1,50 — Suez 6850, rip. 11,75 — Meridionali 410, rip. 0,75 — Piombino 60, rip. 0,16 — Rio 1790, rip. 2,10.

BORSA DI LONDRA

Londra, 16. — Prestito franc. 46 — Id. nuovo 39 — Id. liberato 38 — Consolidato ingl. 47 1/8 — Egiziano unificato 63 — Rendita Spagnuola est. nuova 67 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 39 ½ — Id. Giapponese 4 % 31 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 3 ½ % 60 ½ — Venezuela 46 — Marconi 3 5/8 — Argento in verghe 44 3/8 — Rame cont. 89 3/8 — Cambio su Italia 68,875 — Cheque su Italia 68,50 a 68,75 — Cambio su Parigi 50,80 — Cambio su Argentina 57,87.

Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 6,85.

Madrid, 16. — Cambio su Parigi 46,00.

Buenos Aires, 16. — Cambio su Londra 58,75.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su Londra 15,16.

Valparaiso, 16. — Cambio su Londra 11,43.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed essiccaz. bozzoli e altre materie tessili

Operazioni del 16 Giugno 1920

Organzino	Colli	1	Cgr.	159,25
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	1	»	167,60
Lana	»	12	»	7560,85
Articoli diversi	»	—	»	—,—

Colli estratti nel mese: Stagionati N. [illegible] — Cgr. [illegible] — Pesati ... N. — Cgr. —,—

Totale Colli 14 Cgr. 7887,70

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 16. — Vendite della giornata balle 4000. Futuri Americani: gennaio 23,05, marzo 21,48, luglio 24,95, ottobre 23,40, dicembre 23,40 — Rapporto settimanale: Americani e Brasiliani 31 di ribasso — Oomraw, Bengala Scinde 25 di ribasso.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

16 Giugno 1920

ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 400, da L. 224 a 240.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 30, da L. 200 a 237,50.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 2500, da L. 240 a 255.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da lire 250 a 250 — Comuni, Mg. 500, da L. 240 a 250.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri, Mg. 190, da L. 240 a 246.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 2500, da L. 200 a 237,50.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 210 a 225.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 125, da L. 240 a 250.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 1425, da L. 200 a 275.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 230 a 262.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 76, da lire 220 a 267 — Incrociati giapponesi, Mg. 4, a L. 226.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 240 a 270.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 125, da L. 240 a 250.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 4625, da L. 220 a 263.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 3300, da L. 207 a 255.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 900, da L. 225 a 250.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 50, da L. 241 a 250; Id. comuni, Mg. 50, da L. 225 a 240 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1400, da L. 267 a 282; Id. Comuni: Mg. 250, da L. 230 a 240.

Bollettini mercati dei Municipi.

ALESSANDRIA, 15. — Bianchi, gialli, nostrani, Kg. 5720, da L. 21 a 25 al Kg.

ALESSANDRIA, 16. — Bianchi, gialli, nostrani e loro incroci Kg. 4550, da L. 20 a 24.

CASALE MONF., 14. — Bianchi, gialli, nostrani e bianchi sferici, chinesi e loro incroci, Kg. 1071,50, da L. 24 a 25,75 al Kg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 15. — Bianchi gialli e bianchi sferici chinesi e loro incroci, Kg. 2791, da L. 20 a 26,50 — Venduti fuori mercato a prezzo di rapporto, Kg. 1800, da L. 25 a 26,50.

NIZZA MONFERRATO, 15. — Incrociati chinesi Mg. 220, da L. 230 a 250; media L. 242,50.

STRADELLA, 15. — Chinesi, nostrali e loro incroci, Kg. 2000, da L. 20 a 25.

S. STEFANO BELBO, 14. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 226, da L. 250 a 266; Id. comuni, Mg. 15, da L. 246 a 253.

VILLAFRANCA, 15. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 230 a 260.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.